

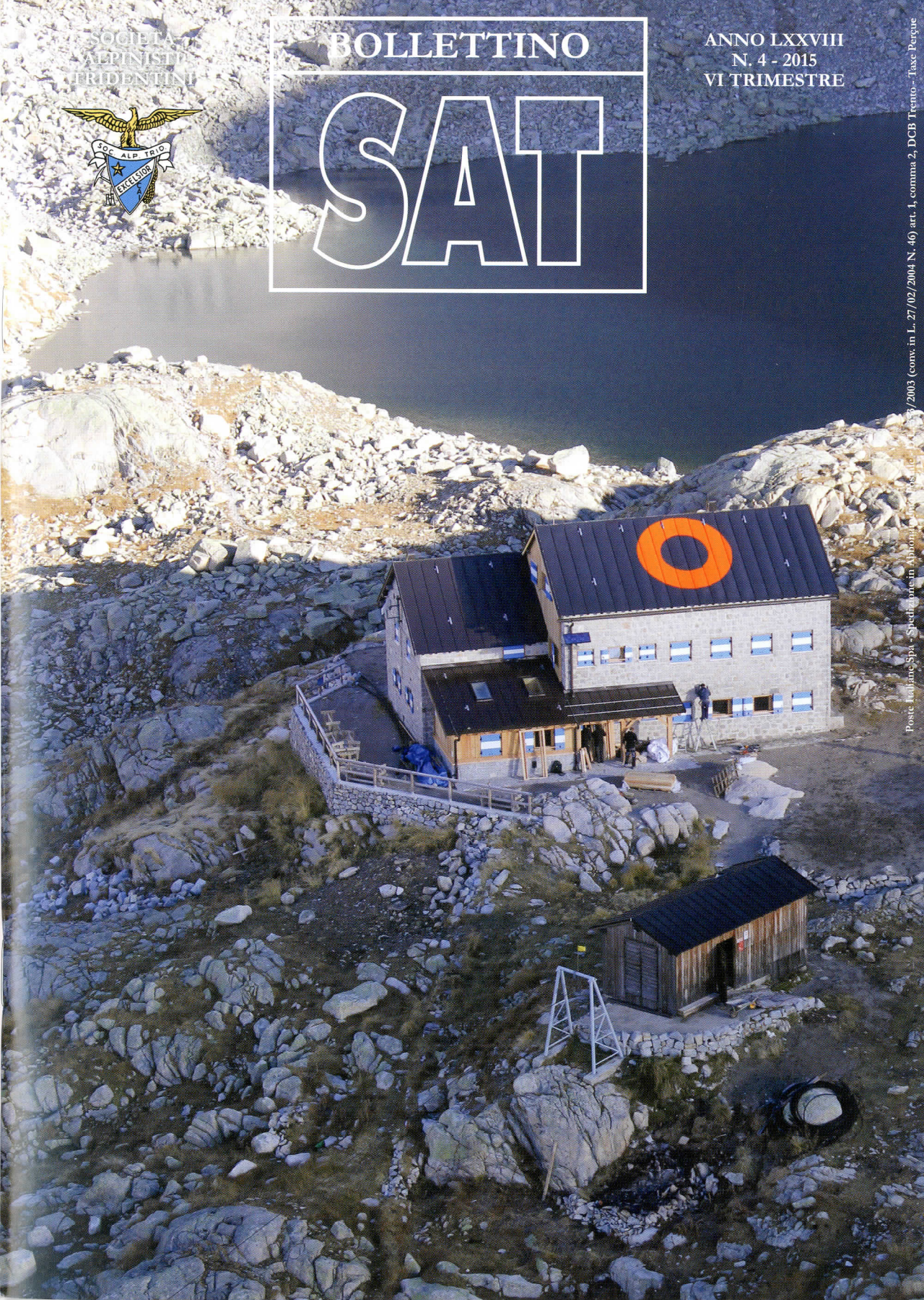
SOCIETÀ  
ALPINISTE  
TIRIDENTINE



BOLLETTINO

SAT

ANNO LXXVIII  
N. 4 - 2015  
VI TRIMESTRE



Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. n. 101/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe Perçue

## SAT

### Società degli Alpinisti Tridentini

Sezione del CAI - Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

**Sezioni:** 85 - **Gruppi:** 5

**Soci:** 26.698 (31.12.2015)

**Patrimonio rifugi:** possiede 34 rifugi alpini, 5 capanne sociali, 15 bivacchi e altri punti di appoggio per un totale di 3.000 posti letto.

**Sentieri:** cura la segnaletica e la manutenzione di 791 sentieri (4.133 km), 120 sentieri attrezzati (843 km) e 73 vie ferrate (300 km) per un totale di 5.276 km.

**Attività editoriale:** 26 Annuari, oltre quattrocento pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche. Dal 1904 pubblica il "Bollettino" sociale.

**Sede:** a Trento nel Palazzo Saracini - Cresseri (XVI sec.) che accoglie oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo della SAT, l'Archivio storico, la Biblioteca della montagna-SAT, la Sezione SAT di Trento, la Sezione universitaria (SUSAT), il Coro della SAT, la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer", il Gruppo Rocciatori SAT.

**Indirizzo:** Casa della SAT - Via Mancì, 57 - 38100 Trento; Tel.: 0461.981871 - Fax: 0461.986462 - e-mail: [sat@sat.tn.it](mailto:sat@sat.tn.it) - web: [www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it)

Orario: 9 - 13 e 14 - 18, dal lunedì al venerdì, giovedì aperto fino alle 19.

**Museo:** illustra con documenti originali la nascita della SAT e la prima attività organizzativa - editoriale, la storia dei rifugi con i progetti originali, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo. L'esposizione è corredata da vecchie foto e attrezzature alpinistiche.

Visite guidate sono possibili su prenotazione contattando la Biblioteca della montagna-SAT.

**Biblioteca della montagna-SAT:** inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della SAT raccoglie oltre 50.000 volumi. La biblioteca è inserita nel Catalogo Bibliografico Trentino, un catalogo che collega in rete tutte le biblioteche del Trentino. Dispone di un servizio periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Parte integrante della Biblioteca è il "Fondo Giovanni Pedrotti". Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie la visione di film e altro ancora.

Bibliotecario: Riccardo Decarli.

Tel.: 0461.980211 - Fax: 0461.986462 - e-mail: [sat@biblio.infotn.it](mailto:sat@biblio.infotn.it)

Orario: 9 - 13 e 14 - 18 dal lunedì al venerdì, giovedì aperto fino alle 19.

**Montagna SAT informa:** ufficio informazioni dedicato alla montagna.

Tel.: 0461.981871 - e-mail: [montagnasatinforma@sat.tn.it](mailto:montagnasatinforma@sat.tn.it)

Orario: 9 - 13 e 14 - 18 dal lunedì al venerdì, giovedì aperto fino alle 19.

**Soccorso alpino:** costituito, primo in Italia, nel 1952 con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT, dal 2002 è parte della Protezione civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso alpino del Trentino.

web: [www.soccorsoalpinotrentino.it](http://www.soccorsoalpinotrentino.it) - Per chiamate di soccorso: 118

IL CONSIGLIO  
DIRETTIVO SAT  
IN CARICA PER  
IL TRIENNIO 2015 - 2018

#### **Presidente**

Claudio Bassetti

#### **Vicepresidenti**

Maria Carla Failo

Marco Matteotti

#### **Segretario**

Giorgio Tamanini

#### **Direttore**

Claudio Ambrosi

#### **Consiglieri**

Luigina Elena Armani

Rosanna Chiesa

Claudio Colpo

Walter Daldoss

Stefano Fontana

Riccardo Giuliani

Marco Gramola

Ettore Luraschi

Giuseppe Pinter

Paolo Scoz

Domenico Sighel

Fausto Tondelli

Johnny Zagonel

#### **Revisori**

Mauro Angeli

Cinzia Fedrizzi

Giorgio Toller

#### **Supplenti**

Stefano Giovannini

Alessandro Moschini

#### **Proibiviri**

Edda Agostini

Carlo Ancona

Elio Caola

#### **Supplenti**

Marco Candioli

Paolo Weber

#### **Consigliere centrale CAI**

Riccardo Giuliani

#### **Sito internet SAT:**

**www.sat.tn.it** Montagna SAT informa

[info@sat.tn.it](mailto:info@sat.tn.it)

#### **E-mail SAT:**

Commissione cultura e biblioteca [sat@biblio.infotn.it](mailto:sat@biblio.infotn.it)

Commissione bollettino [bollettino@sat.tn.it](mailto:bollettino@sat.tn.it)

Presidenza [presidenza@sat.tn.it](mailto:presidenza@sat.tn.it) Commissione sentieri [sentieri@sat.tn.it](mailto:sentieri@sat.tn.it)

Direzione [claudio.ambrosi@sat.tn.it](mailto:claudio.ambrosi@sat.tn.it) Commissione TAM [tam@sat.tn.it](mailto:tam@sat.tn.it)

Segreteria [sat@sat.tn.it](mailto:sat@sat.tn.it) Commissione rifugi [rifugi@sat.tn.it](mailto:rifugi@sat.tn.it)

Tesseramento Soci [soci@sat.tn.it](mailto:soci@sat.tn.it) Commissione escursionismo [escursionismo@sat.tn.it](mailto:escursionismo@sat.tn.it)

Amministrazione [amministrazione@sat.tn.it](mailto:amministrazione@sat.tn.it) Commissione speleologica [speleo@sat.tn.it](mailto:speleo@sat.tn.it)



## Direzione editoriale

Maria Carla Failo

## Direttore responsabile

Marco Benedetti

## Comitato di redazione

Claudio Ambrosi  
Franco de Battaglia  
Paola Bertoldi  
Mario Corradini  
Mauro Grazioli  
Ugo Merlo

## Redazione presso

Biblioteca della montagna-SAT  
Via Mancini, 57 - 38122 Trento  
Tel. 0461.980211  
E-mail: [bollettino@sat.tn.it](mailto:bollettino@sat.tn.it)

## Direzione Amministrazione

SAT - Trento - Via Mancini, 57

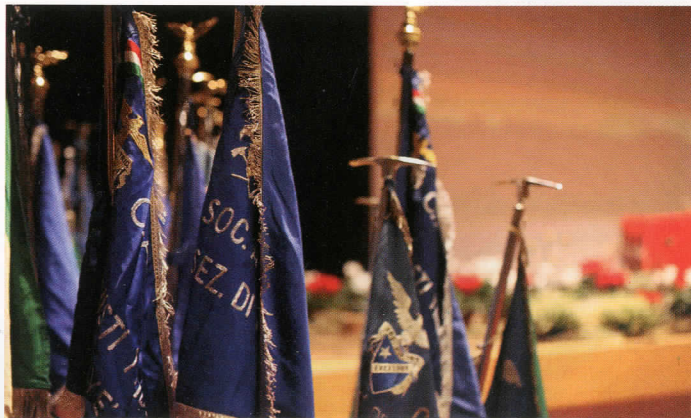
## Abbonamenti

Annuo Euro 10,50  
Un numero Euro 3,00  
Rivista trimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954. - Stampa: Tipografia Alcione, Lavis (TN) - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353 /2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue.

In copertina: Rifugio 'O.Brentari' a Cima d'Asta (foto L. Noldin)  
In terza di copertina: 'Natale alpino', bimbi con doni (Archivio fotografico della SAT)

## Sommario

Giovani e montagna <i>Claudio Bassetti</i>	2
<b>121° Congresso SAT a Fondo</b> <i>Maria Carla Failo</i>	7
Ristrutturato il Rifugio 'O. Brentari' <i>Ugo Merlo</i>	18
Fondazione 'Elena Pajan - Parola' 21 Salita al Monte Korab <i>Claudio Groff</i>	23
Manifestazioni per i cambiamenti climatici <i>Maria Carla Failo</i>	26
'Laboratorio alpino' <i>Elena Baiguera Beltrami</i>	30
Il periplo della Cordillera Huayhuash <i>Ivo Andrea Bergamo Andreis Cesarini Sforza</i>	33
'...per sentieri e luoghi. SUI MONTI DEL TRENTINO': <i>Tarcisio Deflorian</i>	36
La SAT incontra i gestori dei suoi rifugi <i>Maria Carla Failo</i>	38
CamminaSAT 2015 <i>Maria Chiara Pavesi</i>	44
Sui Caminos de Santiago <i>Gian Paolo Margonari</i>	46
<b>Rubriche</b>	49



## Giovani e montagna: il tema del 121° Congresso, una grande sfida per la SAT

Riportiamo qui di seguito la relazione del presidente Claudio Bassetti a conclusione del 121° Congresso SAT, tenutosi a Fondo domenica 25 ottobre 2015.

di Claudio Bassetti

**C**arissime socie, carissimi soci, cari presidenti, gentili ospiti, rivolgo a voi un saluto particolare dentro un congresso anch'esso particolare. Il tema affrontato è un tema strategico. E lo affrontiamo a Fondo perché proprio qui è nata la prima espressione dell'alpinismo giovanile, sulla intuizione, la spinta ideale, l'impegno di Bruno Battisti, la cui

figura è stata ricordata venerdì sera in un teatro strapieno di accompagnatori, famiglie e soci della sezione. Una cerimonia bellissima, in cui sono state percorse le tappe di una avventura che continua, con testimoni e protagonisti che si avvicendano, senza perdere alcuna memoria e nessun esempio, nel costante tentativo di innovarci e di raggiungere sempre nuovi soggetti. Sono nate

*Il presidente Claudio Bassetti e la moderatrice Mariangela Franch*



successivamente, accanto all'alpinismo giovanile le proposte in montagna con le famiglie e il rapporto con le scuole.

SAT e giovani, un mondo di esperienze e di progetti. Perché quindi porre il tema?

Perché ragionare su giovani e montagna se da sempre ci occupiamo di questo tema? Perché in questi ultimi dieci-quindici anni è cambiato il mondo. Viviamo in tempi che mutano rapidamente le abitudini, cambiano i modi, trasformano anche le percezioni. Sono cambiati i rapporti economici, quelli sociali, i modelli culturali, i canali di comunicazione, le relazioni stesse fra le persone e fra le persone e l'ambiente in cui vivono.

Tempi che portano impressionanti aperture, possibilità fino a pochi anni fa impensabili, potenzialità di incontri e di sfide coinvolgenti. Ma che comportano anche rischi; uno dei più marcati è quello dello spasamento, di vivere in territori di cui poco si conosce, nei quali ridotte sono le relazioni sociali, dove l'ambiente montano è visto come teatro di prestazioni fisiche e non come spazio di vita, come ambito del divertimento e non come delicato mondo i cui equilibri sono il risultato di secoli di lavoro e fatiche, come risorsa da sfruttare e non come ricchezza da usare con prudenza e misura.

Ciò che non cambia, a nostro avviso, sono **le domande di senso, i bisogni, le aspettative.**

**Le domande:** sui rapporti fra uomo e natura, sul limite nell'uso delle risorse, sulla conoscenza del proprio territorio non solo come luogo privilegiato di biodiversità, ma anche di lavoro e di cultura.

**I bisogni,** quelli veri, profondi, che sentivamo nostri, della nostra generazione e anche di quelle che ci hanno preceduti, i bisogni fondamentali degli esseri umani,

che anche i ragazzi di oggi percepiscono se immersi in un contesto autentico, liberati dagli interessi immediati che li distraggono, staccati dai bisogni indotti. E cioè il bisogno della socialità, del condividere la bellezza e le emozioni, del comunicarsi le riflessioni e le paure, del definire insieme anche le gerarchie e le strategie; il bisogno di sentirsi dentro un gruppo e di esserne parte attiva, riconosciuta, il bisogno di crescere assumendosi responsabilità crescenti, di natura operativa e organizzativa, morale e ideale; il bisogno di sentirsi dentro una comunità, dentro un contesto in cui contare; il bisogno di poter contare su qualcuno e quello di dare aiuto.

La montagna è maestra per mettere in luce questi aspetti; perché in montagna è necessaria la solidarietà, solidarietà come modo di essere e di stare sulla montagna. Solo pochi possono resistere e vincere sfide da soli, tutti noi abbiamo bisogno di costruire relazioni e reti di solidarietà, costruire quindi comunità. Un bisogno che ora sembra superato dalla tecnologia e dal tecnicismo ma che invece è condizione senza la quale diventa difficile progettare, costruire, modulare, resistere, superare le difficoltà, uscire dai problemi.

Le popolazioni montane ci hanno insegnato da sempre che il governo del territorio, la distribuzione delle risorse, la permanenza sull'alpe sono regolati da un uso collettivo delle risorse, da un controllo e una supremazia degli interessi generali su quelli individuali, dalla prevalenza del bene pubblico sull'interesse privato.

**Le aspettative,** infine: quelle di star bene fisicamente e spiritualmente, di essere felici, di essere considerati, di essere accettati con le proprie capacità e i propri limiti, di poter trovare spazi per realizzarsi.

Significati, bisogni, aspettative, dunque, cui cercare di dare risposta. Se noi siamo qui è perché questa risposta l'abbiamo trovata, ma soprattutto perché qualcuno più grande di noi ci ha messo nelle condizioni di trovarla. A noi il compito di proseguire con questa catena virtuosa.

SAT fa la sua parte e la farà ancora di più. Perché lo abbiamo messo come punto primo dello statuto, perché lo sentiamo come dovere civico, ma anche perché su SAT ci sono molti sguardi, molte aspettative, molte richieste. Perché, e credo che su questo tutti noi siamo d'accordo, l'investimento di tempo, energie, risorse, pensiero sui giovani è la prima delle nostre 'pre-occupazioni'.

Come declinare quindi queste scelte nel concreto, quali canali scegliere, quali indirizzi prendere?

Metto lì quelle azioni che chi mi ha preceduto ha definito linee strategiche, conferme di progetti già in atto, impegni da intensificare e nuove prospettive.

### **In montagna con le famiglie.**

Ciò che emerge con chiarezza dall'analisi è come il rapporto di avvicinamento dei ragazzi alla montagna, una volta mediato da famiglie, parenti appassionati, amici, gruppi parrocchiali, sezioni SAT, ecc., sia ora assai meno facile, occasionale, legato a episodi, oppure promosso da mezzi di comunicazione intriganti, molto attrattivi, che però fanno della montagna uno scenario di prestazioni.

Occorre quindi arrivare a costruire occasioni in cui le famiglie siano protagoniste e i genitori si aggregano e facciano gruppo, portando i bambini in montagna, facendo provare l'esperienza del rifugio, le emozioni degli incontri e le bellezze di scenari straordinari.

La SAT e i suoi volontari sono la risorsa che permette di costruire itinerari, di organizzare i gruppi, di garantire gli standard

di sicurezza. Nelle sezioni dove si sono intraprese esperienze di questo tipo si sono avuti risultati sorprendenti ed incrementi significativi nel numero dei soci, bambini per primi; soprattutto si sono viste ritornare in sezione persone che avevano lasciato perché pensavano che la loro funzione genitoriale non avrebbe permesso di praticare esperienze così stimolanti. Momenti di gioco e di scoperta, l'apprendimento come divertimento, anche di quelle regole che diventano presupposto fondamentale per garantire a tutti una gita serena. Questa modalità non è semplice, necessita della voglia dei volontari di avere un rapporto costante con il gruppo che si crea. All'interno delle sezioni o dei gruppi di sezione va modulato in funzione delle esigenze e delle risorse umane. È fase decisiva per l'imprinting, la fascinazione, la costruzione della socialità, del gruppo.

Una strada che crea anche i presupposti per il passaggio successivo: affidare poi i bambini all'**alpinismo giovanile**.

Infatti, avvicinati alla montagna, affascinati dagli ambienti, i bambini saranno in grado di affrancarsi dai genitori ed avviare un percorso di formazione che li vedrà crescere fino a conquistare l'autonomia personale, sul piano gestionale, organizzativo, della conoscenza dell'ambiente montano e della competenza dei terreni sui quali muoversi.

L'alpinismo giovanile è un punto di forza della SAT, ma ha margini ampi di miglioramento. Se in parecchie sezioni l'attività è significativa e produce risultati positivi, non possiamo nasconderci che esistono realtà che non hanno questa offerta, per motivi diversi. Ci siamo interrogati in questo congresso anche sulle difficoltà che si incontrano nell'intercettare e motivare i ragazzi, come pure sulle difficoltà di trovare volontari che

possano seguire i percorsi di formazione.

L'impegno di SAT sarà quello di lavorare per diffondere la proposta a quante più sezioni possibile; di promuovere collaborazioni (cito Piano Giovani, progetti mirati con le politiche giovanili); di privilegiare una formazione che punti sempre più sull'aspetto della crescita personale piuttosto che su quella tecnica; di continuare sulla strada delle occasioni di approfondimento sul tema giovani, come portato avanti in questo congresso.

### **SAT e Scuola. Un investimento importante.**

Quanta cultura della montagna è dentro SAT? Quanta ne può esprimere se è nelle condizioni di farlo? Quanta cultura del territorio può diffondere se si intrecciano pratiche virtuose di collaborazioni, di scambi, se si costruiscono progetti che abbiano il carattere del coinvolgimento attivo dei ragazzi e dei docenti, della frequentazione attenta dell'ambiente naturale che sta intorno alla comunità in cui i ragazzi sono inseriti, della continuità nel tempo?

Ci sono già esempi importanti. Posso citare quello della Sezione SAT di Ledro e dell'Istituto di valle, in collaborazione con il Soccorso alpino; quello della Sezione SAT di Riva, dove si perseguono gli obiettivi didattici ed educativi indicati dagli insegnanti.

Cito questi, in particolare, perché sono stati presentati qui, durante il Congresso, negli incontri del 13 e 14 settembre a San Zeno.

Ma posso aggiungere fra gli esempi anche quello di Fondo, fra la Sezione e l'Istituto scolastico, che venerdì 23 ottobre ha avuto un riscontro di grandissimo significato con l'incontro, in mattinata, con tutti i ragazzi della scuola primaria e secondaria per esporre i risultati del questionario da loro compilato su come, quando e perché

vanno in montagna; e con la premiazione, alla sera, dei lavori che sono stati raccolti in una pubblicazione, testimonianza concreta di un'attività di alto significato formativo.

Ora dobbiamo fare un passo in più: rendere la nostra presenza nelle scuole più diffusa e lo possiamo fare a condizione che si costruiscano rapporti forti con i docenti degli istituti, reti di collaborazioni anche con altre istituzioni e associazioni, che si formino al nostro interno figure di volontari che entrino nelle scuole con un approccio metodologico corretto e coerente.

E il passo ci può essere consentito anche da un atto che è sostanziale e non formale. Oggi andiamo a firmare un protocollo importante fra SAT e PAT, proprio qui, a chiusura di questo splendido congresso; un protocollo che definisce impegni e che riconosce alla SAT un ruolo chiave nella formazione alla montagna.

### **SAT e Scuola. Formazione anche alla capacità di valutazione del rischio.**

Saper riconoscere il rischio è decisivo, ed è anche educativo saperlo affrontare, affinando preparazione tecnica e mentale. Ecco perché abbiamo proposto ad alcuni istituti superiori un modulo informativo/formativo, curato dalla scuole di alpinismo e sci alpinismo, per quegli studenti che praticano lo sci alpino e si avventurano spesso fuori pista senza avere le necessarie competenze. Una ulteriore modalità di come si può, e credo si debba, interpretare il ruolo di soggetti: portare la comunicazione dove serve, coprire bisogni di formazione.

### **I giovani e il presente.**

Ma non ci fermiamo qui. I giovani non sono solo il futuro, sono anche il presente. Ne abbiamo di molto bravi, capaci, preparati, che paesi esteri ci invidiano e attraggono fornendo loro opportunità, dando

risposta alle loro aspettative. Capitali umani che la collettività ha contribuito a costruire e che rischia di perdere.

E la SAT che c'entra? Vi chiederete.

C'entra. C'entra perché da sempre la SAT, ma con maggior intensità in questi ultimi anni, fornisce contributi in termini di idee e proposte per la montagna trentina. Montagna che è frutto dell'interazione fra uomo e natura e che vede grandi sfide da affrontate. Il capitale umano è decisivo. La SAT ha promosso e promuove corsi di formazione per giovani per ragionare sulle sfide, rendere i giovani cittadini consapevoli e responsabili, mettere in rete competenze e idee, favorire occasioni di incontro, ma anche di opportunità reali, concrete. L'ultimo di questi si è tenuto pochi giorni fa nella riserva UNESCO delle Giudicarie: **'Le Alpi in cammino. Le trasformazioni in corso nel territorio alpino'**. Due giorni, con CIPRA International, Università di Trento, enti pubblici; venticinque giovani, sotto la guida della Commissione cultura della SAT, a parlare del territorio in cui vivono, di imprenditoria legata alle risorse, di come usarle in modo compatibile per costruire sviluppo, occupazione, appartenenza.

Abbiamo già giovani intraprendenti che hanno individuato strade nuove seguendo professioni antiche e rimodellandole, innovandole, innervandole con fantasia e attenzione ai tempi. Giovedì 22 ottobre ne abbiamo sentiti nove, lasciando a loro organizzare, promuovere, parlare, dialogare. In un clima di ascolto e non di giudizio si sono alternati gestori, malgari, maestri di sci e di mountainbike, volontari del soccorso alpino. SAT in questo caso ha favorito l'incontro, lo scambio, la costruzione di relazioni, la comunicazione di esperienze. Sulla montagna c'è spazio, c'è possibilità, ci sono op-

portunità: questo il messaggio che è uscito da un incontro intenso.

### **Per concludere.**

Un lavoro grande, ma grande è la forza della SAT. Siamo dentro la comunità, siamo la comunità, la nostra passione si concretizza anche in un grande servizio. Un servizio offerto volontariamente.

È la capacità di molte persone di spendersi per il bene comune, non solo per l'interesse specifico del proprio gruppo. Una risorsa fondamentale soprattutto in tempi in cui diminuiscono in modo sensibile le risorse economiche. Una risorsa che è ricchezza in termini di competenza, dedizione, risultati e di cui nessuno, proprio adesso, può fare a meno. E l'appello che facciamo da questa sala è quello di liberare queste energie, togliendo, semplificando, rendendo minimo quel carico di burocrazia inutile che appesantisce il lavoro dei volontari e tende a demotivarli. Stiamo parlando della fatica connessa alla promozione e organizzazione di manifestazioni, eventi, occasioni di incontro che fanno comunità, che costruiscono società, che consentono di tenere in vita legami, relazioni. Lo diciamo non solo per SAT ma credendo di interpretare quello che è il comune sentire di tutti i volontari.

Chiudo ricordando che la nostra associazione ha ricevuto il premio 'Associazione trentina dell'anno' promosso dalla rivista UCT. Abbiamo ritirato la targa nella prestigiosa sede del Castello del Buonconsiglio. Un premio che è riconoscimento ma soprattutto spinta, motivazione, incoraggiamento a continuare su una strada che i nostri padri hanno tracciato con grande capacità e saggezza e che noi abbiamo il compito di mantenere e, per quanto possibile, migliorare.

Excelsior





## 121° Congresso SAT: a Fondo la SAT si è interrogata sul rapporto fra i giovani e la montagna

a cura di Maria Carla Failo

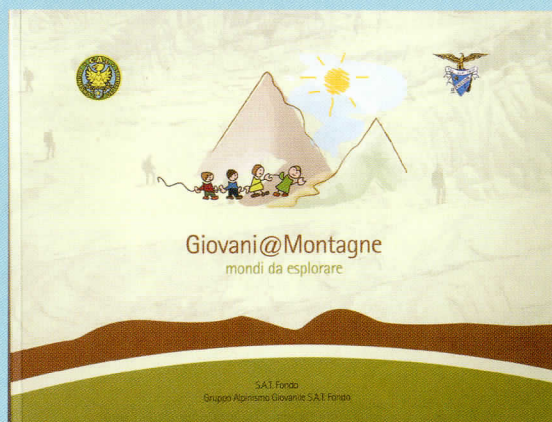
**N**ell'introdurre le relazioni su questo congresso, il presidente della Sezione SAT di Fondo ha affermato: *“Questo 121° Congresso della SAT è coinciso con il 140° anniversario del primo congresso organizzato a Fondo nel 1875, quando SAT significava ancora ‘Società Alpina del Trentino’. Una così lunga e gloriosa storia, che si intreccia con un turbolento contesto sociale e civile italiano ed europeo, merita di essere ricordata. Infatti, già nel lontano 1873, precisi e datati documenti storici attestano la presenza di un folto gruppetto di soci SAT in Alta Anaunia, con l’incarico di Primo delegato della Società Alpina del Trentino affidato al dott. Cesare Bertagnolli di Fondo. Il contesto locale è stato descritto in modo documentato e con buona precisione nella nostra pubblicazione commemorativa, edita nell’anno 1992: ‘SAT Fondo: 1873-1992, 120 anni’. Per la Sezione di Fondo, ma anche*

*per l’intera comunità dell’Alta Anaunia, è stato un onore organizzare questo 121° Congresso della SAT dopo quelli già ospitati a Fondo nel 1875, appunto, nel 1890, nel 1962 e nel 1976, e quelli di Cavareno del 1895 e del 1913”.*

Molto impegnativo il tema congressuale scelto: ‘Giovani@montagne: mondi da esplorare’, nel tentativo di individuare le dinamiche giovanili e il rapporto dei giovani con l’ambiente montano, sia in termini di conoscenza che di frequentazione

Molte sono state le iniziative con le quali si è cercato di approfondire il tema del Congresso. Una di esse ha coinvolto, durante

lo scorso inverno, tutte le classi dell’Istituto Comprensivo di Fondo con un’indagine dal titolo ‘Tu e la montagna’ i cui risultati sono stati riportati in un’importante pubblicazione, assieme ai lavori migliori realizzati



121 ° CONGRESSO SAT  
GIOVANI@MONTAGNA: MONDI DA ESPLORARE



*I lavori degli alunni esposti nella sala del Palanaunia (foto M. Rauzi)*

dagli alunni, usando le tecniche più diverse, per interpretare il tema proposto. La prima parte di tale pubblicazione raccoglie, inoltre, la storia del Gruppo giovanile della Sezione SAT di fondo, una storia fatta di belle fotografie e di tante testimonianze sia da parte di accompagnatori che di ragazzi. Un libro importante, ricco di contenuti pregevoli anche dal punto di vista grafico, frutto di un grande impegno da parte del Gruppo di Alpinismo giovanile, di esperti ed insegnanti.

Gli eventi estivi ed autunnali programmati e realizzati nell'ambito del Congresso hanno costituito un percorso progressivo di graduale avvicinamento all'evento finale di domenica 25 ottobre. Un percorso a 360° durante il quale si è parlato di ambiente, paesaggio, storia, geografia, scienze, medicina, cultura, economia, di attività legate alle "Terre Alte" ed anche di sport di montagna estremi.

### **Aspettando il Congresso**

**Domenica 19 luglio:** visita guidata all'orto botanico di Fondo, amorevolmente curato da alcuni soci della sezione (in primis i fratelli Flavio e Renato Bertagnolli) da oltre quarant'anni e che contiene circa 550 specie vegetali spontanee provenienti da zone montane di tutto il mondo; visita seguita, alla sera, da un incontro culturale sempre sul tema. Il tutto replicato venerdì 7 agosto.

**Venerdì 24 luglio** è stato presentato, con la collaborazione della Commissione sentieri della SAT, il quarto volume di 'Per sentieri e luoghi. Sui monti del Trentino' nel quale è compresa anche la zona dell'Alta Anaunia. Un patrimonio, quello della rete sentieristica, ambientale, turistico e culturale da custodire e difendere gelosamente.

**Venerdì 31 luglio** Franco Sartori, socio della sezione, ha illustrato alcune sue belle arrampicate sulle pareti del Sarca, sui Quat-

## 121 ° CONGRESSO SAT

### GIOVANI@MONTAGNA: MONDI DA ESPLORARE

tromila delle Alpi e sui Seimila delle Ande.

La serata di **mercoledì 5 agosto** è stata invece dedicata all'Alpinismo giovanile della sezione, alle escursioni effettuate, nonché alla filosofia ed allo spirito che animano attualmente questa importante attività sezionale.

**Giovedì 6 agosto** si è parlato di 'nordik walking', la camminata nordica con bastoncini, e anche di 'orienteeing'. Obbligo ricordare, a tale proposito, il compianto cecoslovacco Vladimir Pacl, padre dell'orienteeing nazionale e regionale, fuggito dalla propria patria al tempo della 'Cortina di ferro' e nei primi anni '70 dello scorso secolo rifugiatosi proprio a Ronzone e diventato caro amico e collaboratore della Sezione SAT di Fondo, grande appassionato di natura e della rete dei sentieri.

A seguire Ivan Marches e Marco Romano hanno riassunto 'La lunga e gloriosa storia: oltre 140 anni di presenza SAT in Alta Anania', racconto completato anche da una mostra fotografica, uno 'spaccato cronologico' di ambiente, paesaggio, cronaca locale e storia della società civile della valle a cavallo tra l'Ottocento ed il Novecento.

**Mercoledì 12 agosto**, Luca Giupponi, arrampicatore eccezionale, socio e membro del Direttivo della sezione, ha parlato delle sue ultime realizzazioni in Turchia ed in Venezuela, con immagini fantastiche di luoghi isolati dal mondo, su vie totalmente nuove ed eccezionalmente impegnative, non solo per motivi di oggettive difficoltà tecniche di arrampicata, ma anche per ragioni climatiche e di difficoltà di approvvigionamenti ed avvicinamento alle pareti.

La serata di **giovedì 13 agosto** è stata dedicata alla grande e benemerita famiglia dei medici Largajolli che per oltre un seco-

lo, a cavallo tra l'Ottocento ed il Novecento, operarono in Alta Anania salvando la vita ed alleviando le sofferenze a migliaia di persone in difficoltà. Soci della Sezione da quattro generazioni - il dott. Luigi Largajolli è stato uno dei primi Delegati SAT - la serata è stata un doveroso ricordo delle importanti, indubbie e meritorie opere di bene di questa straordinaria famiglia.

**Domenica 23 agosto** ha chiuso il programma estivo del Congresso un'apprezzata escursione sul sentiero SAT 522 del Mondino, passando per la centrale elettrica Alta Novella - con la sua sofferta storia ai tempi della grande depressione degli anni '20 e '30 dello scorso secolo - e quindi per Dovenà e Tret, con una provvidenziale pausa pranzo in agritur.

#### **Sabato 12 settembre: convegno 'SAT e scuola si incontrano'**

Un momento fondamentale nel tentativo di approfondire le complesse tematiche legate alle molteplici e polverizzate dinamiche giovanili, al rapporto dei giovani con il mondo dell'associazionismo, del volontariato e, nel caso specifico della SAT, anche con la montagna, è stato il convegno che si è svolto a Sanzeno, a Casa De Gentili, il 12 e 13 settembre. La prima delle due giornate, dal titolo 'SAT e Scuola si incontrano', è stata condotta in veste di moderatrice da Mariangela Franch, docente di marketing al Dipartimento di Economia e management dell'Università di Trento, ed è stata dedicata al dialogo fra la SAT e il mondo della scuola, due attori che sempre più cercano di unire gli sforzi per raggiungere il comune obiettivo di coinvolgere i giovani, proponendo esperienze mirate e integrate.



*Un momento dei lavori del convegno nella Casa De Gentili di San Zeno (foto A. Polastri)*

Portando i suoi saluti, il presidente della SAT, Claudio Bassetti, ha citato il Protocollo d'intesa per le attività formative che riconosce alla SAT un nuovo ruolo sia nella formazione degli insegnanti che nell'educazione dei giovani nell'ambito delle attività scolastiche, affermando che ora spetterà alla SAT formulare proposte di esperienze didattiche, con l'obiettivo di diffondere il più possibile il valore dell'attività alpinistica e l'educazione alla sicurezza. *“Crediamo fortemente in questa scommessa formativa. – ha affermato il presidente - La montagna, lo dicono anche i piani di studio provinciali, per il Trentino è un elemento identitario fortissimo e un territorio di scoperta”.*

Nella mattinata molto interessante è stata la relazione di Marco Matteotti sul progetto Family avviato dalla Sezione di Riva del Garda nel 2003, che ha permesso alle famiglie (genitori e bambini) di riconoscere e riappropriarsi delle proprie radici e dell'impronta che l'uomo e la natura hanno

lasciato sul proprio territorio. La fascia di età maggiormente coinvolta nel progetto sono stati i bambini dai 5 ai 10 anni, con l'obiettivo di dare un 'imprinting' alle nuove generazioni, fornire alla società un futuro fondato su quei valori su cui la SAT è impegnata e per il quale avere delle leve su cui contare. Lavorando su un doppio binario, la scuola da un lato e le famiglie dall'altro, nel giro di alcuni anni la Sezione ha ottenuto risultati sorprendenti: partita con 760 iscritti, solo 20 dei quali giovani, la Sezione, nel corso di un decennio, ha raddoppiato i soci, superando i 1500, di cui più di 300 giovani.

Dopo Matteotti, Fabrizio Miori ha illustrato il progetto educativo dell'Alpinismo giovanile del CAI, con il quale si punta da un lato a fornire ai giovani opportunità di crescita umana attraverso il contatto con l'ambiente montano, imparando anche a riconoscerne i potenziali pericoli; dall'altro a formare e mantenere costantemente ag-

## 121 ° CONGRESSO SAT GIOVANI@MONTAGNA: MONDI DA ESPLORARE

giornati gli Accompagnatori su tutto il territorio nazionale attraverso le commissioni regionali. Successivamente, l'ex-dirigente dell'Istituto Comprensivo di Ledro ha parlato del Protocollo esistente tra il suo istituto, la locale Sezione SAT e il Soccorso alpino, sottolineando come la montagna sia formativa per definizione, come il fare fatica, l'abituarsi allo sforzo, alla resistenza, sia palestra di vita e come farlo in gruppo sia ancora più formativo. Da parte sua il presidente della Sezione Ledrense, Ettore Luraschi, ha illustrato in particolare alcuni progetti realizzati dalla Sezione.

'Di valle in valle, a piccoli passi alla scoperta del territorio', supportato dal Piano Giovani della Val di Ledro, che ha coinvolto anche gli Istituti di Dro e di Arco ed ha avuto la collaborazione delle Sezioni

di Alpinismo giovanile di Arco e Riva: un progetto di incontro/scambio culturale ed esperienziale fra studenti (150) con pernottamento al Rifugio Pernici.

'Sportivamente insieme': per un mese i ragazzi vengono accompagnati sul territorio, ospitati in baite, dove trascorrono giornate a contatto con la natura. (circa 30/35 ragazzi dagli 8 ai 13 anni). Il tutto per un totale di circa 20/25 uscite annuali, con 5/6 accompagnatori.

La dirigente dell'Istituto comprensivo di Fondo, Maura Zini, ha infine parlato dell'esperienza di collaborazione con la Sezione di Fondo proprio in occasione del Congresso.

Nel pomeriggio Francesco Carrer, per il CAI veneto, e Claudio Bassetti, per la SAT, hanno parlato delle esperienze di collaborazione dei rispettivi sodalizi con la scuola

Molte le tematiche toccate nei successi-

*I nove ragazzi protagonisti della serata di giovedì 22 ottobre (foto A. Polastri)*



121 ° CONGRESSO SAT  
**GIOVANI@MONTAGNA: MONDI DA ESPLORARE**

vo lungo e articolato intervento dall'antropologo Annibale Salsa. Dalle riflessioni sul ruolo della scuola che deve, a suo avviso, rafforzare una visione nuova che la comunità scientifica internazionale, soprattutto in ambito interdisciplinare, sta recuperando in maniera piuttosto forte: quella del paesaggio visto non in chiave oleografica ed estetizzante, ma come specchio riflettente della comunità che lo abita. A quelle sulla nostra società che è la società della 'morte del viaggio', perché "quando tutti vanno dappertutto e l'obiettivo è la meta e non più il percorso, il viaggio è finito". E allora bisogna insegnare nuovamente a viaggiare. Oggi buona parte dei mondi giovanili non sono educati alla lettura e alla rappresentazione del territorio, si muovono nell'orizzonte del cosiddetto 'sguardo di sorvolo'. Che è altra cosa rispetto alla visione. Perché una cosa guardare, una cosa è vedere. Quindi l'educazione al vedere è importantissima. Il conflitto fra generazioni nasce dal fatto che spesso o talvolta si propone un sistema di valori che rappresenta una forma di contro cultura rispetto alla cultura dominante. Quindi c'è il rischio, soprattutto con il mondo giovanile, di apparire dei datati, lodatori di un tempo passato. Dobbiamo invece riflettere far capire che la tradizione ha un grande valore, ma non ha niente a che vedere con il passatismo. La tradizione non è nostalgia del passato, è un'esperienza vissuta e vivente, perché la tradizione è l'innovazione riuscita.

Lo studioso ha sottolineato come la sfida educativa nella conoscenza dell'ambiente e del paesaggio che la Scuola e l'associazionismo alpinistico devono affrontare sia di tipo culturale. "Credo - ha detto - che ci si

*debba interrogare su come proporre ai mondi giovanili un universo di valori che non possa essere tacciato di vetustà, ma che veicoli dei significati vitali e forti. Il vero problema, oggi, non ha tanto a che fare con la trasmissione di nozioni teoriche, ma passa attraverso l'esperienza vissuta del territorio: la lezione attiva, itinerante diventa una sfida estremamente importante. Questo era anche lo spirito che animava i padri fondatori del CAI".*

**Domenica 13 settembre: "Giovani e montagna: 'gruppi formali e non' a confronto"**

Introdotta da Diego Leofante, in rappresentanza della Commissione centrale di Alpinismo giovanile del CAI, moderato e condotto da Carlo Plaino, psicologo e consulente del CAI per la formazione degli Accompagnatori di Alpinismo giovanile, l'incontro di domenica 13 ottobre, al quale hanno preso parte numerosi giovani ed esponenti dell'associazionismo a vari livelli, è stato organizzato in forma seminariale e laboratoriale. Il moderatore ha ricordato alcuni aspetti salienti del Progetto educativo del CAI, in particolare quello che ne è il concetto fondante: "Il giovane è al centro e tutti gli interventi degli adulti devono essere finalizzati ad esso nella consapevolezza di instaurare un rapporto dialettico tramite il quale il giovane possa trovare elementi di maturazione nel confronto costruttivo e sereno con l'adulto, visto come modello positivo di vita". Molti gli interventi di volontari impegnati in questo settore, come Martino Brambilla (Presidente della Commissione Provinciale Alpinismo giovanile Lombardia), Francesco Abbruscato (CAI Veneto) e Renzo Seignani (Commissione Alpinismo giovanile SAT), che hanno evidenziato le difficoltà ricorrenti: dalla



*Incontro con gli alunni dell'Istituto comprensivo di Fondo, sabato 24 ottobre (foto G. Ianes)*

manca di coordinamento ai problemi di 'campanilismo', dall'assenza di progettualità territoriale al nodo delle risorse umane da destinare ai progetti.

Sono intervenuti anche rappresentanti di altre associazioni, fra cui Sandro Aita (Scout), Daniele Micheletti (Montagna Giovani), Diego Giovannini (Smarano Climbing): anch'essi hanno portato la loro testimonianza rispetto all'impegno che li unisce, ognuno nella loro realtà, per avvicinare i ragazzi alla montagna e al suo sistema valoriale.

Sicuramente interessanti gli spunti emersi dai lavori di gruppo: l'importanza di lavorare nelle scuole, di stimolare la curiosità dei ragazzi, di riscoprire la dimensione dell'ascolto, di vivere esperienze di gruppo; il ruolo dell'Accompagnatore e la sua capacità di relazionarsi con i ragazzi e di essere una figura di riferimento; il potenziamento della comunicazione diretta, non mediata dalla tecnologia (sms, Facebook,

WhatsApp), la quale va invece conosciuta e utilizzata nell'ambito della sicurezza in montagna (chiamate di emergenza, invio di segnalazioni, informazioni meteorologiche). Si è anche riflettuto sui cambiamenti generazionali in atto, dal concetto di fatica, a quello dello stare insieme; sul bisogno di adrenalina da un lato e sulla necessità di costruire rapporti di fiducia e vivere occasioni di responsabilizzazione dall'altro.

### **La settimana precongressuale**

Durante la settimana precongressuale, di grande interesse è stata la serata di **giovedì 22 ottobre**, nella quale nove giovani hanno presentato il loro rapporto con la montagna. Mondi molto diversi, da quelli lavorativi del malgaro, del forestale, del gestore di rifugio, a quelli sportivi della corsa in montagna, dello scialpinismo, a quelli, ancora, di impegno sociale come il soccorso alpino o l'accompagnamento di persone



*Un momento della sfilata di domenica 25 ottobre (foto M. Rauzi)*

con disagio. Esperienze di grande interesse che hanno mostrato quante e quali possibilità possa offrire la montagna ai giovani.

La mattinata di **sabato 24 ottobre** ha visto l'inaugurazione di due mostre, quella degli elaborati degli alunni della Scuola di primo grado dell'Alta Anaunia e quella fotografica sui precedenti Congressi SAT in Val di Non e sulla valle tra Ottocento e Novecento. Sempre nella mattinata di sabato, un'escursione guidata al parco fluviale del Rio Novella.

Nel pomeriggio, invece, la parola è andata ai soci cinquantennali, che, introdotti da un breve concerto del Coro Roen, di Don, e del Coro Maddalene, di Revò, nel Teatro parrocchiale di Fondo hanno ricevuto il riconoscimento per la loro lunga militanza nella SAT. Un momento di ricordi e di piccole, grandi storie, tutte legate da quel

filo invisibile eppure così forte che è l'attaccamento al nostro Sodalizio e ai suoi valori.

Alla sera, la giornata è stata infine magistralmente conclusa dall'apprezzato concerto del Coro SOSAT, nella chiesa di S.Martino, accolto dai calorosi applausi del numeroso pubblico presente.

### **Domenica 25 ottobre: il Congresso**

Siamo così arrivati a domenica 25 ottobre e agli atti ufficiali del 121° Congresso SAT.

Dopo la S:Messa, accompagnata dal Gruppo corale giovanile di Fondo, e la sfilata per le vie del paese, guidata dalla Corpo bandistico di Fondo, i rappresentanti delle Sezioni SAT di tutto il Trentino si sono ritrovati presso il Palanaunia per ascoltare le relazioni conclusive.

Fra le autorità presenti hanno rivolto il loro saluto, oltre al presidente della Sezio-



121 ° CONGRESSO SAT  
GIOVANI@MONTAGNA: MONDI DA ESPLORE

ne di Fondo, Ivan Marches, e della SAT, Claudio Bassetti, la vice sindaco di Fondo, Lucia Donà, il rappresentante della Comunità di valle, Silvano Dominici, il presidente dell'Alpenverein Südtirol, Georg Simeoni, il presidente del CAI Alto Adige, Claudio Sartori, il rappresentante del CAI centrale, Paolo Borciani, il presidente dell'Accademia della Montagna, Egidio Bonapace e l'assessore all'Agricoltura, foreste, turismo e promozione, caccia e pesca, Michele Dalpiccola. Erano presenti in sala anche Sara Ferrari, assessore all'Università e ricerca, politiche giovanili, pari opportunità, cooperazione allo sviluppo, e Mauro Gilmozzi, assessore alle Infrastrutture e all'ambiente.

**Ai saluti sono seguite le relazioni.**

Annibale Salsa ha illustrato la ricerca "Tu

e la montagna", condotta in tutte le classi dell'Istituto Comprensivo di Fondo. Da essa è emerso che l'interesse per la montagna fra gli alunni della scuola dell'obbligo risulta ancora alto, ma spesso non legato all'ambiente satino. A tale proposito Salsa ha sottolineato come, da parte della SAT, sia necessario puntare sulla formazione/informazione degli insegnanti riguardo alla conoscenza teorica e pratica della montagna.

Successivamente Marco Romano ha parlato dei lavori realizzati dagli alunni (testi, disegni, cartelloni, quadri, manufatti diversi realizzati con una bella e sorprendente ricchezza di materiali) e dei criteri seguiti dalla giuria - una giuria molto competente formata da Umberto Bertoldi, socio storico della Sezione di Fondo, Alberto Larcher,

*I rappresentanti delle Sezioni SAT riempiono la sala del Palanaunia per ascoltare le relazioni conclusive del 121° Congresso della SAT (foto M. Rauzi)*





*Da sinistra: Egidio Bonapace, presidente Accademia della montagna, Annibale Salsa, antropologo, Claudio Bassetti, presidente SAT, Mariangela Franch, docente Università di Trento, Ugo Rossi, presidente PAT, Ivan Marches, presidente Sezione SAT di Fondo, Marco Romano, etnografo (foto M. Rauzi)*

insegnante dell'Istituto d'Arte A.Vittoria di Trento, Nadia Pilati, insegnante del Liceo artistico G.Pascoli di Bolzano, Marco Romano, etnografo, e Maura Zini, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Fondo - nella scelta dei lavori migliori da inserire nella pubblicazione. Interessante la sua analisi della diversità di percezione della montagna fra i bambini delle elementari, portati a descriverla e raccontarla nella sua interezza e nella molteplicità dei suoi aspetti, e quelli della scuola secondaria di primo grado, nei quali prevalgono approcci più settoriali e una tendenza all'idealizzazione.

A chiusura dei lavori congressuali, il presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi, che aveva raggiunto nel frattempo il Palanaunia, e il presidente della SAT, Claudio Bassetti, hanno firmato un protocollo d'intesa che riconosce la SAT come associazione titolata alla formazione nelle scuole, sia a livello di insegnanti che di alunni. Molto significativo che questo passo così importante per il Sodalizio sia sta-

to ufficializzato proprio in occasione di un congresso che ha voluto affrontare il tema impegnativo e cruciale del rapporto dei giovani con la montagna. L'attività nelle scuole, ed in particolare con gli insegnanti, potrà infatti diventare - ma in realtà per molte sezioni lo è già - un campo privilegiato per trasmettere alle giovani generazioni i valori della SAT.

Riportiamo infine la riflessione conclusiva del presidente della Sezione SAT di Fondo, Ivan Marches.

“Tutto il lavoro congressuale ed organizzativo è stata un'avventura molto impegnativa e forse anche al “limite” per tutti noi e per questo auspichiamo che le ‘linee guida’ e le soluzioni operative individuate possano incidere positivamente sul mondo dei giovani, affinché oggi “venga tracciato un nuovo sentiero con nuove mete da raggiungere”. La pubblicazione che abbiamo realizzato può essere la base su cui programmare nei prossimi anni un'attività più mirata e rivolta non solo al mondo giova-

121 ° CONGRESSO SAT  
GIOVANI@MONTAGNA: MONDI DA ESPORARE

nile, ma anche alle famiglie. Per cogliere gli obiettivi che ci siamo dati, infatti, riteniamo necessario un coinvolgimento diretto anche dei genitori nelle varie attività proposte dalla SAT. Un sentiero non facile, ma comunque da percorrere insieme per sollecitare un maggiore e più forte interesse nelle generazioni dei giovani e dei giovanissimi per i nostri scopi e valori.

Alla pagina 64 del libro 'Giovani@ Montagna: mondi da esplorare' il redattore del testo, Marco Romano, scrive: *"Certamente col tempo bambini e ragazzi svilupperanno percezioni, conoscenze e visioni della montagna sensibilmente diverse da quelle che hanno ora. Fra le tante possibili, probabilmente comprenderanno che non esiste solo 'la montagna', ma esistono tante "montagne" e non solo in senso strettamente geografico: Alpi, Appennini, Montagne Rocciose, Ande, Himalaya ecc. ecc., ma in una prospettiva più ampia e inclusiva.*

*Le montagne sono insieme di più ambienti, spazi di biodiversità naturalistica, ambientale e culturale. È montagna il paese in cui si vive, con gli abitanti vecchi e quelli nuovi, le case di una volta e quelle moderne, con i segni del passato e del presente, il fienile di legno scuro e il centro commerciale;*

*è montagna la campagna circostante, quella coltivata, quella abbandonata e quella sfruttata fino all'inverosimile e perciò inquinata; è montagna il bosco vicino al paese e quello più lontano, con le sue tante località ed i suoi tanti nomi, con i torrenti, i sentieri, le strade e i dirupi; sono montagna i masi e le baite, quelle diroccate e quelle trasformate in villette; è montagna la malga, il pascolo, il limite della vegetazione, il rifugio, le rocce e le pietraie, il ghiacciaio, la vetta.*

*Tutti questi ambienti, tutte queste 'montagne', sono parti dell'essere montagna ed ognuna di queste raccoglie, contiene ed esprime lavori, significati, conoscenze, culture, vite in corso, relazioni, percezioni, valori, investimenti affettivi ed economici e molto altro ancora. Tante montagne, quindi in ogni piccola grande montagna.*

*Bambini e ragazzi diventeranno adulti e avranno una professione e un ruolo nelle famiglie, nelle comunità e nella società. Faranno scelte e praticeranno più o meno consapevolmente stili di vita che direttamente o indirettamente influiranno sull'ambiente montagna in cui vivranno. L'augurio e la speranza è che, una volta 'grandi', possano continuare a coltivare e nutrire amore e rispetto per le montagne in tutte le loro forme e manifestazioni di vita."*

*La firma del protocollo d'intesa sulla scuola fra SAT e PAT (foto M. Rauzi)*



A mio parere queste poche frasi esprimo in modo molto efficace tutta la sintesi di questo 121° Congresso e di ciò che lo stesso, attraverso le nostre relazioni finali, cerca di tramandare alle giovani generazioni.

*Ivan Marches,  
presidente Sezione SAT  
di Fondo*

# Quasi come nuovo il Rifugio 'O. Brentari' a Cima d'Asta

**Continua il grosso impegno della SAT nella ristrutturazione dei suoi rifugi, sia per il loro adeguamento alle norme di sicurezza sia per una più confortevole accoglienza verso tutti gli escursionisti che amano e frequentano le nostre montagna. Vi presentiamo il nuovo 'look' del Rifugio 'O. Brentari' a Cima d'Asta.**

di Ugo Merlo

**A**l rifugio Brentari alla Cima d'Asta non arrivano i grandi numeri di alpinisti, pur essendo il Gruppo della Cima d'Asta molto bello e assai suggestivo. L'alpinismo, chiamiamolo 'di grido', non passa per questi luoghi. Ma questi luoghi sono non solo belli e nel cuore di chi abita alle loro pendici, ma cari a molti appassionati dell'andar per monti. È stato inaugurato nell'agosto scorso il 'Girotondo della Cima d'Asta' un itinerario ideato anni or sono da Franzi Vitlacil e realizzato con il coordinamento dall'infaticabile e sensibile

Franco Gioppi. Il cammino attorno al Zimon, - così chiamano i tesini la 'loro' Cima d'Asta - non è solo una camminata, ma una narrazione storica, culturale e naturalmente alpinistica di quei luoghi. Questi itinerari tematici sono frequentati da molti alpinisti ed escursionisti e questo genere di frequentazione della montagna è in aumento. E il prossimo anno, come ci ha anticipato il nostro presidente, Claudio Bassetti, sarà realizzata nel Lagorai l'alta via del porfido, unendo il Rifugio Sette Selle con il Lago di Erdemolo e il Rifugio sociale Erterle, dedi-

*Il Rifugio Brentari con il nuovo ingresso e vicino lo splendido lago di Cima d'Asta*





*Ecco come appaiono le camerette del rifugio rimesse a nuovo*

cato alle attività con i diversamente abili. La SAT ha deciso di fare dei lavori di sistemazione a questo rifugio, che dopo trent'anni dall'ultima ristrutturazione importante necessitava di qualche miglioria. I lavori sono stati eseguiti nel corso dell'estate e nelle prime giornate d'autunno. Un intervento piuttosto importante, quello eseguito al Brentari, che dalla prossima stagione darà agli alpinisti ed al gestore, Emanuele Tessaro, una struttura alpinistica confortevole e, perché no, più bella ed accogliente. Quando siamo entrati, a lavori ancora in corso, ci ha accolto il profumo del legno di larice, con il quale è stato realizzato il nuovo corpo annesso alla struttura in granito del Brentari. Il locale è quello d'ingresso e permetterà agli alpinisti di depositare i loro zaini, cambiarsi e stendere i loro abiti magari bagnati.

Questo nuovo corpo è ben visibile, però non infastidisce l'occhio, anzi rende più movimentata, dal punto di vista architettonico, la facciata del rifugio. Anche nelle stanze è stato migliorato il confort con la loro coibentazione e perlinatura. Un in-

tervento, questo, che permetterà di avere temperature meno basse. Inoltre tutte le camere sono state dotate di letti in legno. Un passo importante - non era un lavoro, ma merita di essere citato, a proposito di letti - la sostituzione delle vecchie coperte con i confortevoli piumini. I serramenti al Brentari sono stati cambiati tutti. Essi sono, specie nei rifugi di montagna, sottoposti a forte logorio e costituiscono un punto debole. La loro tenuta è alla base della resistenza dei rifugi, non abitati in inverno, con la neve, il vento e le basse temperature, che a quelle quote permangono ancora, nonostante i cambiamenti climatici. Sono stati rifatti tutti i bagni del rifugio, che si trovano nell'ala verso sud. Altro intervento legato alle acque è stato quello sull'acquedotto, che è collocato ad una distanza di circa 150 metri dal rifugio, verso est, con la posa di una nuova vasca in vetro resina della capacità di 10 mila litri. Sommata alla vasca in acciaio di 8 mila litri, che è stata spostata per far posto alla nuova, essa permetterà al Brentari di far fronte ad eventuali periodi di

siccità. Data la quota del rifugio, il tubo che porta l'acqua dall'acquedotto alla struttura è stato equipaggiato con resistenze elettriche che, con temperature basse, lo riscaldano, evitando che l'acqua ghiacci. Le due stanze del primo piano, sul versante est, sono state adibite a locale invernale, al quale si accede tramite una porta che dà sulla piattaforma delle scale d'emergenza. La sala da pranzo è stata isolata sia nella parte sottostante il pavimento, che lungo le pareti. Altri interventi sono stati fatti sull'impianto elettrico. Ricordiamo che il Brentari è dotato di una centralina idroelettrica della potenza di 6 Kw, azionata dall'acqua del vicino laghetto. L'importo dei lavori è di circa 400 mila euro.

Meritano di essere citate le aziende che hanno eseguito, con cura e professionalità, i lavori al Rifugio Brentari. A guidare la cordata, ovvero sia, assegnataria dei lavori, è stata la 'Costruzioni Casarotto' di Villa Ag-

nedo, mentre la struttura in legno del nuovo corpo, i rivestimenti interni, i mobili ed i serramenti sono stati realizzati dalla ditta 'Curzel legno' di Caldonazzo. Per gli impianti elettrici ha lavorato la ditta di Mario Tomaselli di Scurelle, mentre gli impianti idraulici, bagni e sanitari li ha eseguiti l'azienda della 'Romagna Sas' di Villa Agnedo. I trasporti con l'elicottero sono stati fatti con un Ecureuil B3 dalla Lagorair, azienda aeronautica che ha sede a Trento ed i cui soci sono della Valsugana e del pinetano.

Una nota storica. Il primo rifugio alla base della Cima d'Asta fu costruito nel 1908. Durante la Prima Guerra Mondiale l'edificio subì gravi danni; venne poi rimesso a posto e nel 1922 dedicato a Ottone Brentari. Con la massiccia frequentazione della montagna, anche nel Tesino, le esigenze aumentarono ed il Brentari dal 1984 al 1985 venne rifatto, con un aumento di tre volte del suo volume.

*La sala luminosa con il suo rivestimento in larice*



## Dalla Fondazione 'Elena Pajan - Parola' un sostegno ai rifugi della SAT

**In tempi in cui i finanziamenti pubblici alle associazioni, per motivi di bilancio, si fanno sempre più esigui, diventa fondamentale la ricerca di altre fonti di sostegno. Un problema di notevole peso anche per la SAT, che si trova a dover fronteggiare rilevanti impegni di spesa, in particolare per i suoi rifugi, non solo per gli improrogabili lavori di messa a norma, ma anche per far fronte ai deterioramenti, inflitti dal tempo e dalle situazioni ambientali particolarmente logoranti, agli edifici d'alta quota. Estremamente importante e lodevole risulta in tale contesto l'intervento di privati, singoli o associazioni, che, sostenendo la SAT, sostengono non solo le sue strutture, ma anche gli ideali che essa promuove.**

Nel marzo 2013 si è costituita a Trento la Fondazione 'Elena Pajan Parola', per volontà dell'ingegnere Pier Luigi Parola, vedovo della signora Elena Pajan, che in questo modo ha voluto onorare in modo duraturo la figura e la memoria della medesima.

La Fondazione Elena Pajan Parola è una fondazione non lucrativa, con sede a Trento, in via Mancini 5, che opera nell'ambito della Provincia Autonoma di Trento e del territorio nazionale e che ha quale scopo quello di fornire un contributo economico, anche in concorso con altri Enti o Istituzioni sia pubblici che privati:

- all'acquisizione, alla costruzione, all'ampliamento, alla ristrutturazione ed al restauro dei rifugi alpini, preferenzialmente quelli di proprietà o gestiti dalla Società degli Alpinisti Tridentini (SAT) con sede in Trento o, in alternativa, di altri Enti od Istituzioni, sia pubblici che privati, che operano o che potranno operare per le finalità di cui sopra, nonché alla conservazione e valorizzazione delle Sedi o Case Sociali di detti Sodalizi.
- al finanziamento di progetti promossi

da Associazioni, Fondazioni ed in generale Istituzioni impegnate nell'educazione dei giovani abbandonati o disabili per il loro inserimento nel mondo del lavoro, Enti che garantiscano affidabilità e serietà comprovate.

Presidente della Fondazione è l'ing. Pier Luigi Parola, vice presidente l'ing. Cesare Parola, consiglieri Paolo Dalri, Giorgio Mietta e Franco Marchesoni. I primi tre sono i membri della Giunta esecutiva della Fondazione cui spetta la gestione della Fondazione stessa.

Nell'atto di costituzione, per conoscenza diretta e per tradizione consolidata delle famiglie Pajan e Parola, l'indirizzo preferenziale della destinazione delle risorse della Fondazione è "quello di finanziare interventi di ristrutturazione e di restauro di rifugi alpini, ove poter accogliere ed indirizzare i giovani alla pratica dell'alpinismo e dove, in un ambiente consono, poter promuovere con la partecipazione di qualificati alpinisti, l'insegnamento dei valori che sono propri dell'alpinismo".

Come suo primo atto, la Fondazione Pajan Parola ha deciso elargire alla SAT una consistente donazione di 150 mila euro,

che il Consiglio centrale del Sodalizio ha stabilito di destinare al Rifugio Antermoia, posto nel Gruppo del Catinaccio, presso il bellissimo, omonimo lago e che nel corso del 2015 è stato oggetto di importanti lavori di ristrutturazione. Il 20 ottobre, presso la sede della SAT, alla presenza degli ingegneri Parola e dei consiglieri dell'associazione, Dalri e Marchesoni, si è svolta una conferenza stampa congiunta in cui si è parlato sia della Fondazione e dei suoi scopi, sia dello stato di avanzamento dei lavori al rifugio, che risultano praticamente ultimati.

Il presidente Claudio Bassetti, a nome della SAT, ha espresso tutta la riconoscenza ai rappresentanti della Fondazione ed in particolare all'ing. Pier Luigi Parola per l'importante donazione, che non è solo un fondamentale sostegno economico, in un momento in cui i finanziamenti pubblici vengono pesantemente ridotti, ma anche un'attestazione di stima e apprezzamento

verso il sodalizio ed il suo impegno nei confronti della montagna e degli escursionisti. Ha sottolineato, inoltre, che gli ideali della Fondazione Pajan - Parola e quelli della SAT non coincidono solo nel primo degli scopi che si propone la Fondazione stessa, e cioè il sostegno ai rifugi, ma anche nel secondo di tali scopi, visto che molte delle nostre sezioni stanno già portando avanti con grande impegno attività a favore delle persone con disagio, sia fisico che psichico, che vengono accompagnate in montagna con grande soddisfazione sia degli accompagnati che degli accompagnatori.

A conclusione dell'incontro è stato dato a tutti appuntamento per l'inizio della stagione estiva 2016, quando verranno inaugurati ufficialmente i lavori di ristrutturazione del Rifugio Antermoia.

In tale occasione sarà anche scoperta, in una sala del rifugio, una targa a ricordo della signora Elena Pajan Parola.

*Un momento della conferenza stampa nella sala della biblioteca della SAT*





# In cima al 'Paese delle aquile': la salita al Monte Korab, m. 2754, in Albania

di Claudio Groff

**I**ntroduzione. Lungo la dorsale che divide l'Albania dalla Macedonia si trova la cima del monte Korab, m. 2754, il punto più alto dell'Albania, il "Paese delle aquile" (Shqipëria), e della FYROM (Former Yugoslav Republic Of Macedonia).

Ci troviamo nel cuore dei Balcani, dove tre diverse etnie (albanese, slava e greca) e tre diverse lingue confluiscono attorno ad una regione montuosa, la cui parte albanese è stata per lungo tempo inaccessibile o quasi a seguito del forzato isolamento voluto dal regime dal 1946 al 1990.

L'Albania costituisce oggi una meta di estremo interesse per un turismo responsabile e attento alle ricchezze etnografiche, sociali ed ambientali di un Paese ancora in gran parte integro. Questo è ancora più vero se riferito alla parte interna dell'Albania, dove un'economia rurale ancora arretrata rimane la principale fonte di sostentamento di chi

non è emigrato dopo la caduta del regime di Enver Hoxha.

Nel paese si entra esibendo la carta di identità e senza alcun visto; se lo si fa in auto è però necessario stipulare un'assicurazione per il mezzo (49 euro per due settimane); questo se l'Albania non è tra i paesi elencati sulla carta verde fornita dalla propria assicurazione. Ci si muove in condizioni di sicurezza buone, non diverse ormai da quelle del resto d'Europa. La viabilità ha già fatto passi da gigante rispetto a soli 10 anni fa, pur rimanendo spesso tortuosa e lenta rispetto agli standard europei, mentre le strutture di appoggio in montagna (rifugi, campeggi, B&B) rimangono rarissime, se non inesistenti, e molto spartane.

Ma il fascino della regione è anche legato a questo. Su quei monti ancora in gran parte privi di carte topografiche, di punti di appoggio in quota, di turisti e di sentieri segnati

*Il villaggio di Radomire con il massiccio del Korab sullo sfondo*





*In blu l'avvicinamento in auto da Preshkopi a Radomire; in rosso la salita a piedi; in giallo il confine tra Albania e Macedonia*

(salvo le prime recenti eccezioni) sembra un po' di rivivere le sensazioni dei Freshfield o dei Payer alle prese con le Alpi, 150 anni fa, quando i pastori ed i montanari del posto erano decisivi per trovare la via.

Ho salito il monte Korab nel settembre del 2015, in occasione del mio terzo viaggio nel paese (nel 2007 in auto, nel 2012 un tratto in bicicletta) fatto con l'intenzione di esplorare questa volta la parte più orientale, al confine con la Macedonia, quella, sulla carta, più montuosa, remota e meno conosciuta rispetto alle cosiddette Alpi albanesi, poste un poco più a nord, al confine con il Kosovo e con il Montenegro.

**Avvicinamento.** L'itinerario di salita per la cima del monte Korab parte da Radomire, minuscolo villaggio che si raggiunge devian-do ad est lungo la strada che corre da sud a nord, tra le città di Preshkopi e Kukës. La prima, capoluogo della regione; è una cittadina vivace dove è presente anche un centro termale. L'ufficio turistico non è molto d'aiuto agli escursionisti, mentre informazioni più precise è invece possibile averle presso l'ostello della gioventù, gestito da un gruppo di ragazzi svegli e dinamici che ci hanno indi-

cato la via da percorrere in auto e, a grandi linee, anche il sentiero che conduce alla cima. Preshkopi costituisce una buona base per escursioni oltre che sul Korab anche su diverse altre cime nei paraggi, molte delle quali superiori ai 2.500 metri. I ragazzi dell'ostello organizzano anche escursioni di rafting sulla Drina Nera, il fiume che percorre da sud a nord una vasta valle e poi una gola piuttosto profonda in ambienti incontaminati. Il contatto locale presso l'ostello si chiama Edi, parla anche l'italiano (tel 00355-699299369).

Da Preshkopi, in circa un'ora di auto, si percorrono verso nord, in direzione Kukës, i 40 km che ci dividono dal villaggio di Radomire, punto di partenza del sentiero. Attenzione, perché dalla strada principale la deviazione a destra per il paese ed il monte Korab è segnata solo con una scritta gialla 'Korab' su di un muro. Il villaggio (m.1250) si raggiunge dopo 4-5 km di stradina stretta e sterrata, che verrà presto asfaltata, sembra. Asini che ragliano, contadini intenti a trasportare il fieno, cavalli da soma ovunque e carri, assieme però alle immancabili sgangherate Mercedes. Nel punto più alto del piccolo villaggio parte il sentiero, segnato da un cartello

che ricorda vagamente quelli satini. Proprio lì vi è anche un 'rifugio' di montagna dove è possibile mangiare e dormire. Il ragazzo che conduce la piccola struttura aperta solo da 3-4 anni, (Valentino tel. 00355-6481032) lavora da anni a Bressanone in estate e parla naturalmente un buon italiano, oltre che inglese e tedesco. "La frontiera è qui ora", racconta, "i primi turisti arrivano ed è possibile cominciare a pensare ad un futuro anche sui monti dell'Albania".

**Descrizione della salita.** Il sentiero, tutto in direzione sud-est sino alla cresta di confine, marcato con segnavia rosso-giallorosso, a tratti in modo (assai) discontinuo, segue per i primi 30 minuti il corso d'acqua principale che scende da ampi versanti aperti, sino ad un complesso di malghe poste a ferro di cavallo alla base di ripidi versanti rocciosi incombenti, a metri 1500 circa. Da lì prosegue, sempre in direzione sud-est, tenendosi sulla sinistra, entrando dapprima in uno stretto valloncetto posto a monte delle malghe per poi portarsi progressivamente sui vasti pascoli che, ad ampi gradoni, portano fino allo spartiacque che corre in direzione nord-sud e costituisce il confine tra Albania (a ovest) e Macedonia (a est) (h 3.00 ca – totale h 3.30). Da quel punto, posto a 2600 metri circa, si segue la facile dorsale erbosa che verso sud conduce sino alla cima, m. 2754, segnata da una

semplice colonnina di sassi. (h 0.30 – totale h 4.00 ca). Dalla cima lo sguardo spazia a 360 gradi su una vasta regione montuosa.

L'itinerario non presenta alcuna difficoltà se percorso con il bel tempo; si sviluppa su 1500 metri di dislivello, sempre su ampi pendii non ripidi e pascolati. È opportuno, invece, prestare attenzione alle numerose greggi, difese da cani pastore piuttosto aggressivi, cercando di non avvicinarsi troppo e facendosi notare dai pastori. Gli ampi ed aperti versanti esposti prevalentemente a nord ovest che caratterizzano l'itinerario fanno ritenere che si tratti di un'escursione di estremo interesse anche in inverno/primavera con gli sci. Numerose altre cime poste lungo la catena principale sembrano offrire interessanti opportunità in questo senso.

Il ritorno è avvenuto per lo stesso itinerario, salvo una breve deviazione per raggiungere il passo che divide l'ampia valle albanese dai versanti macedoni e che in salita si lascia sulla destra. Appena al di qua del passo, i resti di uno delle migliaia di piccoli bunker di cui è disseminata l'Albania, a presidio di quello che è stato, per diversi decenni, un valico di frontiera con l'allora Jugoslavia. Pochi metri più in là, un grosso scavo che un orso ha effettuato alla ricerca di qualche roditore, indifferente alla 'cortina di ferro' che di lì passava ed ai piccoli segni della storia dell'uomo.

*La cima*



# Anche la SAT sollecita attenzione ai cambiamenti climatici

di Maria Carla Failo

**L**unedì 30 novembre si è aperta ufficialmente a Parigi la ventunesima Conferenza delle parti (in inglese, Conference of the parties, COP) nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Tale convenzione è stata adottata nel corso del Summit della Terra che si è tenuto a Rio de Janeiro nel 1992, ed è entrata in vigore nel 1994. È stata ratificata da 195 stati (a cui va aggiunta l'Unione europea), che rappresentano le parti aderenti alla convenzione stessa. È il principale trattato internazionale sul clima: riconosce l'esistenza di un cambiamento climatico causato dall'attività umana e attribuisce ai paesi industrializzati la responsabilità principale nella lotta contro questo fenomeno. Alla

conferenza di Parigi, che si è chiusa l'11 dicembre, hanno partecipato più di quarantamila persone, tra delegazioni dei 195 stati membri, rappresentanti della società civile, aziende, Ong, istituzioni scientifiche, comunità territoriali, popoli autoctoni, sindacati e mezzi d'informazione di tutto il mondo.

Alla vigilia di tale conferenza, domenica 29 novembre in molti Paesi del mondo, anche in molte città d'Italia, fra cui Trento e Bolzano, sono state organizzate delle manifestazioni popolari per testimoniare quanto il problema dei cambiamenti climatici con tutte le conseguenze, a volte catastrofiche, che abbiamo quasi quotidianamente sotto gli occhi, sia sentito anche dalla cosiddetta 'gente comune'; per dare un forte segnale a quei rappresentanti che nella conferenza di Parigi stavano discutendo il destino dell'umanità. Perché la grande maggioranza degli scienziati è d'accordo nell'affermare che non c'è più tempo, che forse questa è l'ultima occasione per poter invertire la rotta, perché l'umanità non vada verso l'autodistruzione.

Anche la SAT ha voluto dare il suo piccolo contributo a questa presa di coscienza comunitaria

*Una piccola partecipante all'escursione in Val di Fumo*





*Il gruppo davanti al Rifugio Val di Fumo*

e lo ha fatto a modo suo, organizzando, in collaborazione con il MUSE e con i Parchi Adamello-Brenta e Paneveggio-Pale di San Martino, due escursioni: una in Val di Fumo, nel Gruppo dell'Adamello, e una in Val Venegia, nel Gruppo delle Pale di San Martino.

L'intenzione era quella di osservare da vicino e comprendere, con il contributo di esperti, le conseguenze sul nostro territorio montano dei cambiamenti climatici degli ultimi decenni, con una particolare attenzione alla situazione dei ghiacciai.

In una bella giornata di sole, una delle tante che ci ha regalato il novembre di questo 2015, circa un'ottantina di persone si sono ritrovate alla diga di Malga Bissina per percorrere il tratto iniziale della Val di Fumo fino all'omonimo rifugio; fra loro il presidente della SAT, Claudio Bassetti, e il direttore del MUSE, Michele Lanzinger.

Sotto la guida esperta di Christian Casarotto, ricercatore del MUSE e membro del Comitato glaciologico della SAT, hanno osservato la morfologia e gli aspetti geologici di quella che è considerata la valle glaciale per antonomasia, col suo perfetto profilo ad 'U'; hanno parlato della situazione dei ghiacciai dell'Adamello/Presanella e del lavoro di misurazione e controllo svolto dai glaciologi; di cambiamenti vegetazionali, di risorse idriche, ma anche di paesaggi antropici in mutamento. E al loro arrivo al Rifugio Val di Fumo hanno trovato ad accoglierli, con una gradita tazza di tè caldo e di vin brulè, il rifugista, Gianni Mosca, e la sua famiglia.

Meno numeroso, ma altrettanto interessato, il gruppo che si è ritrovato a Passo Rolle per raggiungere a piedi la Capanna Segantini e da lì salire alla Cima del Castello. Lungo il percorso, lezione di geolo-

gia con l'esperto glaciologo Erwin Filippi Gilli, e interessanti cenni di storia, legata in particolare alla Prima Guerra Mondiale, di cui tutte le montagne circostanti furono triste teatro, da parte di Giacomo Bornancini. Anche qui Gino Taufer, membro della Commissione glaciologica della SAT, ha rivolto l'attenzione all'evoluzione e alla situazione attuale dei ghiacciai superstiti della zona, quello del Travignolo e quello di Fradusta. Riguardo al primo, in particolare, visibile da Capanna Segantini, ha mostrato agli escursionisti alcune fotografie che ne testimoniavano l'andamento a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento, immagini che hanno permesso ai presenti di valutare con i propri occhi le enormi differenze con il suo stato attuale.

Incantevole il panorama da Cima Castel-

lazzo, di quelli che allargano e riempiono il cuore agli amanti della montagna, ma... tanto per restare in tema con le riflessioni del giorno, tutt'intorno decine di cannoni da neve in funzione, lungo le piste del Rolle, di Passo Lusia, .... Lì, proprio in mezzo a ciò che dovremmo e vorremmo proteggere, e cioè la bellezza del nostro territorio che è anche la nostra maggiore ricchezza, ci si presentava il compendio di quello che invece dovremmo e vorremmo combattere: spreco di acqua, spreco di energia, inquinamento, deturpazione del territorio; tutto in nome del dio denaro.

Non si può certo negare che il turismo sia fondamentale nell'economia trentina, che dia lavoro a una buona fetta della popolazione. Ma è altrettanto indubbio che ormai non si può più prescindere dal concetto

*Il gruppo di Val Venegia davanti alle guglie delle Pale di San Martino*





*Una splendida immagine della Val di Fumo con il Fiume Chiese e sullo sfondo la mole del Carè Alto*

di ‘sviluppo sostenibile’, che bisogna riuscire a trovare il giusto equilibrio fra interessi economici e salvaguardia dell’ambiente e delle popolazioni che vi abitano. Dobbiamo cercare di ‘sfruttare’ quel bellissimo patrimonio naturale che ci è stato donato possibilmente senza ‘snaturarlo’, senza volerlo adattare troppo ai nostri interessi, ma sapendo vedere e promuovere le grandi potenzialità che ha così com’è.

Perché la corsa sfrenata al guadagno, all’utilizzo senza limiti delle risorse della terra volto unicamente al maggior interesse economico possibile, non solo sta allargando la forbice fra i tanti che diventano sempre più poveri e i pochi che si arricchiscono smodatamente, ma, come è ormai quasi universalmente riconosciuto in campo scientifico, è la corsa dell’uomo verso l’autodistruzione. Sicuramente, come sottolinea una minoranza di scienziati che accusano i colleghi di ‘ca-

tastrofismo’, i grandi cambiamenti sulla terra ci sono sempre stati. Un tempo la Groenlandia era una terra verdissima, così come in altri tempi il nostro Trentino è stato una distesa di ghiacci. E in questi cambiamenti la vita non è mai scomparsa del tutto; si è saputa adattare e dalla fine di specie animali o vegetali altre specie sono state generate. Verissimo! E molto probabilmente questo succederà anche nei secoli e millenni a venire. Ma la specie umana è una specie animale come tutte le altre e come tale possibile di estinzione.

Non possiamo aspettarci ‘miracoli’ dai grandi della terra. Non possiamo solo chiedere ed aspettarci da loro decisioni forti, epocali ormai irrimandabili, ma dobbiamo agire anche noi nel nostro piccolo; noi come soggetti singoli nella nostra vita di tutti i giorni e noi come piccole realtà politico-amministrative locali. Ognuno deve fare la sua parte.

# 'Laboratorio alpino': il racconto di un entusiasmante percorso innovativo e ricco di stimoli

di Elena Baiguera Beltrami, vice presidente Commissione Cultura e Biblioteca SAT

**È** stato definito un 'unicum' il 'Laboratorio Alpino SAT' che ha visto la consegna, il 19 novembre scorso, degli attestati di partecipazione ai 24 partecipanti all'iniziativa. Un progetto innovativo, sia per quanto riguarda la formula, in tre momenti, tra settembre e novembre 2015, sia per quanto concerne l'individuazione di quattro temi e l'articolazione degli incontri. Ogni fase, infatti, prevedeva lavori di gruppo alternati al confronto con gli stakeholder provenienti da ambiti accademici ed istituzionali. Il percorso di approfondimento, iniziato il 26 settembre 2015 con la costituzione dei gruppi di lavoro su quattro macro temi: agricoltura, comunicazione, pianificazione e valorizzazione, turismo ed escursionismo nel territorio Biosfera UNESCO, è proseguito in ottobre con il confronto tra i giovani e Katharina Conradin, presidente di CIPRA International (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi). In merito

a Parchi, Aree Protette, Riserve, spesso percepiti come una limitazione allo sviluppo da chi pianifica strategie turistiche, Conradin ha spiegato: "Il valore aggiunto prodotto, ad esempio, da un impianto di risalita finisce fuori regione, mentre quello creato da un'area protetta resta in loco e crea nuove opportunità e professionalità, sia in ambito amministrativo che imprenditoriale. In Trentino state sperimentando la Rete delle Riserve, un progetto validissimo, soprattutto per i giovani. CIPRA promuove una montagna da vivere, non certo una montagna da mettere sotto una campana di

vetro: se i giovani se ne andranno le Alpi non avranno futuro". Un momento altamente formativo per i giovani è stato il fine settimana del 17 e 18 ottobre scorso, anche grazie alla presenza del professor Roberto Poli, docente di Sistemi di Anticipazione all'Università Trento, e della dottoressa Federica Buffa, ricercatrice presso lo stesso ateneo.

**Osserviamo!**  
Come cambiare i modi consolidati di fare? Come cambiare i modi di apprendere e narrare il sapere? Come cambiare i modi di apprendere e narrare il sapere? Come cambiare i modi di apprendere e narrare il sapere?

**Collaboriamo!**  
Esiste una "palestra" del territorio per nuove proposte sportive ed escursionistiche? Come esplorare e raccontare il territorio? Come esplorare e raccontare il territorio?

**Divertiamoci!**  
È possibile mappare i beni culturali? Come esplorare e raccontare il territorio? Come esplorare e raccontare il territorio?

**Esplorare**  
Come esplorare e raccontare il territorio? Come esplorare e raccontare il territorio?

**La sfida: Conservare e innovare**  
Due giorni di incontri e condivisioni di esperienze  
Per un futuro di vita in un territorio di eccellenza

**DOVE**  
Maso Pacomio  
FIAVÈ

**QUANDO**  
26 SETTEMBRE  
17/18 OTTOBRE  
2015

**PROMOSSO DA**  
SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI  
Commissione Cultura e Biblioteca

**IN COLLABORAZIONE CON**  
ECONOMATO SUDCARICIA, BACINO LIMBIERFO MONTANO  
SARCA-PIERLO-GARDA, RETE DI RISERVE SARCA,  
UNESCO RAR/Biosfera Alpi Laurensi e Sudcarica  
CON IL SOSTEGNO DI  
CIPRA INTERNATIONAL, STEP/Scuole per il governo  
del territorio e del paesaggio, PROVINCIA  
AUTONOMA DI TRENTO/Service Sviluppo Sostenibile  
e Aree Protette, COMUNE DI COMANO TERME E FIAVÈ

**INFO & ISCRIZIONI** [www.sat.in.it](http://www.sat.in.it) / [vallomasona@sat.in.it](mailto:vallomasona@sat.in.it) / 348.1175495

La cartolina ideata per il Laboratorio Alpino in Val Lomasona



La fase conclusiva del 5 novembre ha rappresentato il momento di ‘restituzione’ del lavoro svolto da parte dei ragazzi, i quali hanno portato alla luce quattro iniziative concrete. La prima, dal titolo ‘Man and the Biosphere: viaggi nel tempo’, consiste nella costituzione di una cooperativa per l’attuazione di un progetto culturale articolato, legato alla memoria ed al pensiero di Don Lorenzo Guetti, Giovanni Prati, Enrico Mattei ed in generale di uomini e donne, di pensiero ed azione, che hanno portato al riconoscimento della Biosfera UNESCO ‘Alpi ledrensi e Judicaria’. La seconda idea, già in fase di attuazione, parte dal concetto di ‘acqua termale come bene collettivo’: un gruppo di giovani si affianca alla gestione delle Terme, con proposte per una riappropriazione di forme di godimento/sfruttamento di una risorsa di tutti. Sentita inoltre da parte delle giovani leve della comunicazione l’esigenza (terza iniziativa) di un’agile ‘collana editoriale’ di pubblicazioni, descrittive delle peculiarità naturalistiche e culturali che hanno portato al riconoscimento di Riserva della

Biosfera UNESCO. Il quarto progetto prevede, infine, la gestione da parte di chi già lavora in ambito agricoltura e allevamento di un ‘bar/chiosco’, attualmente inutilizzato, in posizione strategica sulla provinciale, per la somministrazione di prodotti di ‘filiera corta’ del territorio.

“Abbiamo voluto connotare il nuovo corso SAT con una forte spinta innovativa ha dichiarato il presidente Claudio Bassetti in occasione della consegna degli attestati di partecipazione – un percorso che oggettivamente non possiamo compiere da soli, ma che va trasferito sugli attori della montagna di domani. La nascita di quattro idee scaturite dalla mente dei ragazzi, ai quali abbiamo voluto fornire approfondimenti e stimoli - ben consci che il terreno era fertile in quanto esisteva sia un riconoscimento Riserva della Biosfera Dolomiti UNESCO, sia un’associazione già operativa (Giovane Judicaria) - è un risultato di grandissima rilevanza per la SAT e per i partner che ci hanno accompagnato, fra i quali vorrei ricordare e ringraziare in particolare l’Eco

*Un momento delle lezioni in aula, con il prof. Bruno Zanon*



Museo e il Parco Fluviale. Ora speriamo che almeno una di queste idee si trasformi in opportunità di lavoro, dando vita ad uno sviluppo autenticamente sostenibile e ad operatori consapevoli e qualificati, come i ragazzi del Laboratorio Alpino hanno dimostrato di essere”.

Anna Facchini Presidente, della Commissione Cultura e Biblioteca SAT ha ringraziato i ragazzi per l'impegno, la costanza, il forte credo che hanno messo nel percorso, in particolare per i suggerimenti dati alla Commissione. “Anche per noi – ha dichiarato Anna Facchini ai ragazzi che hanno ritirato personalmente l'attestato – si è trattato di una prima edizione che, grazie al vostro aiuto, ha portato elementi importanti per un'eventuale ulteriore estensione del Laboratorio Alpino ad altri territori”.

Hanno ottenuto l'attestato di partecipazione al Primo Laboratorio Alpino SAT Ballardini Stefano, Baroldi Paolo, Bonicelli Marta, Bozzolini Matteo, Bressan Denise, Butterini Roberta, Carè Massimilino, Carloni Stefano, Fambri Letizia, Fedrizzi Marco,

Gambalunga Sivia, Gionghi Patrizia, Giordani Giuliana, Gottardi Aldo, Litterini Samuel, Parisi Maria Rosj, Parisi Fabio, Riccadonna Alessandro, Riccadonna Luca, Riccadonna Daniele, Santolini Anna Maria, Zadra Elisa, Zaroni Stefano, Zocchi Raffaele. Per la Commissione Cultura e Biblioteca SAT hanno seguito nel ruolo di tutor il lavoro dei ragazzi i docenti universitari Bruno Zanon e Mariangela Franch, l'agronomo Maurizio Odasso, Alessandro Corazza presidente della Commissione Escursionismo, Micaela De Riu del Parco Fluviale della Sarca, Diego Salizzoni per L'Eco Museo, Luca Bronzin in qualità di consulente in materia forestale. Il Laboratorio Alpino, ideato ed organizzato dalla Commissione Cultura SAT, si è avvalso della collaborazione dell'Eco Museo Judicaria, del Bacino Imbrifero Montano Sarca-Mincio-Garda, della Rete di Riserve Sarca, di STEP (Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio) di UNESCO MAB Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria e ha ottenuto il sostegno di CIPRA International e dei comuni di Comano Terme e Fivè.

*Le lezioni proseguono all'aperto; qui quella di Luca Bronzini e degli amici della Commissione TAM*



# Il periplo della Cordillera Huayhuash: un trekking sulle orme di Joe Simpson

di Ivo Andrea Bergamo Andreis Cesarini Sforza

**I**ncontro i miei compagni di avventura a Lima, dopo un lunghissimo volo via San Paolo; siamo un gruppo (12 in tutto) costituito da austriaci, svizzeri, tedeschi e dal sottoscritto, guidato da Andrea, la nostra efficientissima accompagnatrice salisburghese. Al mattino presto partiamo per Huaraz, dove incontreremo la nostra guida peruviana, Virgilio, ed il suo stretto collaboratore giapponese, Akira; il team di supporto lo incontreremo solamente fra alcuni giorni al nostro primo campo. Rimarremo in questa città (enfaticamente chiamata la Chamonix del Perù perchè posizionata fra la Cordillera Nigra e Blanca, sempre al cospetto del Huascarán, la più alta vetta del Perù); per alcuni giorni intraprenderemo tutta una serie di escursioni in quota per

aiutare la nostra acclimatazione. Inizieremo con un laghetto a quota 3800 m nella Cordillera Nigra (Laguna Huilcacocha), per passare successivamente alla Cordillera Blanca, dove visiteremo in una stretta gola i laghetti di Llaganuco, dallo splendido colore turchese, proseguendo con la salita al Passo di Portachuelo de Llaganuco (4750 m) con fantastica vista di Huascarán e Huandoy. Ci porteremo quindi a Chavin de Huantal, dalle grandiose rovine pre-incaiche, dove assisteremo a riti sciamanici (invocazioni alla Madre Terra, come già sperimentato nelle vicinanze di Cusco); continueremo poi il nostro avvicinamento al punto di partenza del nostro trekking costeggiando lo scempio ambientale della miniera a cielo aperto di Antamina, superando il passo di Cuncush

*Veduta verso il Gruppo del Puscanturpa dal Passo Trapecio*



(4700 m) per giungere finalmente al nostro primo campo a quota 4200 m circa (campo di Cuartelwain, 4180 m). Dal campo, quale ulteriore aiuto alla nostra acclimatazione, faremo una ulteriore camminata in quota fino ad un belvedere ad un'altezza di 4500 m.

Nei giorni a venire il tempo sarà estremamente inclemente con piogge pressochè quotidiane, intercalate da alcune grandinate, qualche tentativo di nevicata e molto vento: niente male, considerando che dovrebbe essere primavera avanzata nell'emisfero australe.

Al mattino, sotto una fastidiosa pioggia, saliamo in alcune ore al Passo di Qaqanampunta (4700 m) per scendere, nella nebbia, al nostro campo presso la Laguna Mitucocha (4170 m). Nella notte vi è stato un tentativo di nevicata; al mattino risaliamo la valle per portarci al Passo Carhuac (4650 m) e quindi al nostro campo alla Laguna Carhuacochoa (4200 m). Fra le nuvole iniziamo a scorgere grandi montagne innevate che ci circondano con tutta la loro imponenza (Siula Grande, Jirisancha,...); si intuiscono paesaggi splendidi, purtroppo 'rovinati' da nuvole e

nebbia. Al mattino iniziamo una lunghissima tappa, che durerà circa 10 ore; costegiamo, risalendo la valle, tre laghetti glaciali, con belle vedute sul Siula Grande e sui suoi ghiacciai. Affrontiamo quindi una lunga e ripidissima salita che ci porterà al Passo Siula (4830 m) da cui, con interminabile discesa, giungeremo al nostro campo nella bellissima radura di Huayhuash (4350 m).

Il mattino successivo, dopo una notte di pioggia, riprendiamo il nostro trekking; risaliamo la vallata, ammirando numerosi, maestosi condor. Continuiamo per un ripido pendio fino al Passo Trapecio (5010 m), dalle splendide vedute sul monte omonimo e sull'imponente gruppo montuoso Puscanturpa, per portarci quindi - dopo avere superato una lunga morena - al nostro campo a quota 4500 m. Il mattino successivo risaliamo lungo un ripidissimo pendio al Passo San Antonio (5050 m) dove godiamo fantastiche vedute sulle cime innevate, in particolare sul Siula Grande che incombe letteralmente su di noi. Scendiamo per un lungo sentiero al nostro campo a Cutatambo (4300 m), ad un'ora circa di marcia

*Veduta del Siula Grande dal Passo San Antonio*





*Al cospetto dell'imponente Huascarán*

dal campo base utilizzato a suo tempo da Joe Simpson ed immortalato nel suo libro 'Touching the void'. Paesaggio grandioso.

Al mattino il tempo sembra mettersi al meglio; scendiamo la valle fino al villaggio di Huayllapa (3500 m) per risalire quindi, dopo avere pagato il nostro pedaggio alla Comunidad Campesina locale, al nostro campo di Huatiac (4.350 m); giusto in tempo, in quanto si mette a grandinare e a piovere a dirotto. Il mattino successivo (durante la notte c'è stata una breve nevicata) affrontiamo nuovamente una lunga salita per giungere al Passo Tapush (4800m), con i suoi numerosi 'ometti' di pietra, e da qui ci portiamo, con una breve discesa, al nostro campo di Cashpampa (4500m), a ridosso della Laguna Susucocha. Bella veduta sul Diablo Mudo (5300 m) che una parte del gruppo scalerà l'indomani. Il mattino successivo nevicata, con tempesta di vento; dopo alcune ore il tempo migliorerà. Risaliamo per un lungo sentiero al Passo Yaucha (4870 m), dal quale godiamo splendide vedute sui monti innevati circostanti

(Jirishanca Grande, Jarupaja, Chico, Rondoy,...). Dal passo ci porteremo, per un lungo sentiero, al nostro campo presso la Laguna Jahuacocha (4060 m). Notte calda.

Al mattino, dopo colazione, risaliamo per una serie di ripidi pendii al Passo Mancan Punta (4575 m), l'ultimo passo che affronteremo durante questo trekking; con una ripidissima discesa ci portiamo in alcune ore al villaggio di Pocpa (3600 m), dove ci accomiateremo dal nostro team di supporto per portarci quindi alla cittadina di Chiquian (3350 m), fra Cordillera Blanca e Huayhuash, dove il trekking avrà fine.

In poco meno di due settimane abbiamo avuto la possibilità di camminare per un territorio virtualmente incontaminato e scarsissimamente popolato, in presenza di un paesaggio grandioso. Se escludiamo un villaggio che abbiamo solamente sfiorato, abbiamo potuto godere in assoluta autonomia questa splendida regione.

Fondamentale per il successo del nostro trekking è stato il contributo del fantastico team di supporto, guidato da Rolando.

## '...per sentieri e luoghi. SUI MONTI DEL TRENTINO':

### è uscito il 4° volume della collana

**Dopo un lungo e impegnativo lavoro da parte della Commissione sentieri della SAT è stato finalmente dato alle stampe il terzo volume della collana '...per sentieri e luoghi. SUI MONTI DEL TRENTINO', che illustra tutta la sentieristica, e non solo, della zona delle Dolomiti trentine orientali.**

di Tarcisio Deflorian

“**D**olomiti dunque! Il grande viaggio della Commissione sentieri intorno e sui monti trentini approda lungo i verdi versanti e poi sale lungo gli ammassi detritici che accompagnano le pareti dei monti pallidi nelle loro verticalità uniche, singolari, irripetibili. Dopo aver girato a lungo nelle Prealpi e essersi inoltrata nei territori senza fine del Lagorai, dopo aver affrontato l'alta montagna del Cevedale, il racconto affascinante della montagna trentina e dei suoi sentieri che la percorrono, seguendo antiche vie, strade del lavoro dell'alpe, mulattiere della guerra, nuove scoperte, approda nella realtà delle crode e dei campanili. Arriva nelle terre dei rampegadori, degli arrampicatori, delle guide leggendarie. Di chi ha fatto l'epopea di un mondo in cui uomo e natura da secoli convivono, in pace, a volte in conflitto. Montagne scoperte con occhi nuovi dagli esploratori inglesi e tedeschi della metà Ottocento e poi frequentate con sempre maggior evidenza.” Con queste parole il presidente della SAT, Claudio Bassetti inizia la presentazione del quarto dei volumi pubblicati dalla SAT nell'ambito della collana '... per sentieri e luoghi SUI MONTI DEL TRENTINO', quello sulle 'Dolomiti trentine orientali', volume pre-

sentato ufficialmente presso la Casa della SAT il 15 dicembre scorso alla presenza anche del direttore del Parco Paneveggio Pale di San Martino, Vittorio Ducoli, e di Alfredo Weiss del Comun General de Fascia.

In realtà, come numero d'ordine, questo è il terzo dei sei volumi previsti, ma trattandosi di un lavoro particolarmente impegnativo si è deciso di posporre la sua pubblicazione a quella del quarto volume su “Cevedale, Maddalene, Monti d'Anauzia”, uscito nel corso del 2014. Un'opera questa particolarmente impegnativa, come si diceva, soprattutto per quanto concerne la toponomastica. La maggior parte dei nomi dei luoghi della Val di Fassa, toccati dai vari sentieri, è stata infatti interessata dalla ufficializzazione provinciale della toponomastica ladina e il puntuale riconoscimento anche della micro toponomastica ha comportato un lungo lavoro di incrocio e allineamento dei dati.

Anche solo scorrendo l'elenco di chi ha collaborato alla realizzazione dei testi, si può avere un'idea di quante e quali siano le informazioni contenute in questo, come negli altri volumi già editi; informazioni che non si limitano ad una descrizione accuratissima di sentieri e itinerari, ma la arricchiscono

scono con notizie naturalistiche, storiche e culturali di grande interesse.

Rispetto agli altri, inoltre, questo terzo volume si distingue per il gran numero di

sentieri descritti (280) e di punti d'appoggio (quasi 100), con più di 300 foto. Come sempre, oltre ai sentieri curati dalla SAT e a quelli che si connettono dai versanti adiacenti fuori provincia, sono descritti in maniera sintetica anche itinerari mantenuti da altri soggetti. Cinque i sentieri a lunga percorrenza: Alta Via delle Dolomiti nr 2, Sentiero Italia, Sentiero della Pace, Via Alpina, Troi di Ladin. Ci sono poi circa 220 voci nell'almanacco toponomastico, 38 tavole cartografiche in scala 1: 40000 (realizzate da Euroedit) che coprono l'intero territorio preso in esame; il tutto preceduto dalle schede sull'inquadramento generale, alle quali hanno collaborato gli esperti di altre commissioni SAT, ma anche qualche 'firma esterna' che ha ulteriormente arricchito l'intero lavoro.

Ancora una grande opera, quindi, risultato di un meritorio impegno della Commissione sentieri della SAT e di tanti altri collaboratori; un testo che è un invito a tutti gli

escursionisti per una frequentazione della montagna attenta ad ogni suo aspetto naturale ed antropico, fatta non solo con le gambe, ma anche con la mente e col cuore. Un testo che non dovrebbe mancare nella biblioteca di ogni appassionato escursionista.



**Il volume è in vendita ad € 25,00**  
**Il prezzo per i soci SAT è di € 18,00**  
**Si può acquistare presso la Sede Centrale**  
**o presso tutte le Sezioni SAT**

# La SAT e i gestori dei suoi rifugi: una collaborazione vincente

**Giovedì 3 dicembre si è svolta, presso la Casa della SAT a Trento, la riunione invernale dei gestori dei rifugi SAT. Erano presenti tutti i 34 gestori, a dimostrazione di quanto questo incontro-confronto sia ritenuto importante non solo dall'OC della SAT, ma anche dagli stessi rifugisti.**

di Maria Carla Failo

L'incontro con i gestori è iniziato con la relazione di Renzo Franceschini, presidente della Commissione rifugi della SAT, che ha illustrato l'andamento delle presenze per quanto riguarda l'estate 2015, anche in rapporto con i risultati degli ultimi cinque anni, sottolineando punti di forza e di debolezza. Da parte sua Sandro Magnoni, anche lui membro della Commissione rifugi, ha cercato di analizzare i dati dell'ultimo anno alla luce dei cambiamenti intervenuti nei prezzi, non più fissati in modo unitario dalla SAT, ma decisi autonomamente da ciascun gestore, ovviamente all'interno di un certo margine fissato dalla SAT. L'analisi ha evidenziato che l'aumento dei prezzi non sembra aver influenzato la frequentazione dei rifugi.

Qualche dubbio è stato sollevato sul fatto che la SAT abbia deciso di non distinguere più fra soci e non soci per quanto riguarda la categoria 'giovani' (da 0 a 18 anni). Lo scambio di opinioni ha mostrato come, a tale riguardo, vada cercata una mediazione fra due necessità, ambedue legittime: da una parte quella di un doveroso riconoscimento ai soci che sostengono l'associazione e dall'altra quella di cercare di favorire in ogni modo la frequentazione della montagna e dei rifugi da parte dei giovani.

Il terzo intervento della mattinata è stato quello di Livio Noldin, che ha illustrato ai presenti tutti i lavori eseguiti nei rifugi SAT nel corso del 2015, soffermandosi in particolare, con una ricca documentazione fotografica, sui grossi interventi di ristrutturazione ed adeguamento alla normativa antincendio che hanno interessato i Rifugi Agostini, Bindedi, Graffer, Brentari e Antermoia (vedi foto in queste e nella pagina seguente). A conclusione del suo intervento, Noldin ha ricordato ai rifugisti gli impegni di loro competenza per quanto riguarda in particolare le norme sulla sicurezza, come il controllo degli estin-

*Rifugio Val d'Ambiez 'S. Agostini'*





tori, l'attenzione alla percorribilità delle vie di fuga, l'esposizione delle piantine con i piani di fuga, ecc.

Un altro membro della Commissione rifugi, Paolo Pezzedi, ha infine riassunto i risultati dei rapporti degli ispettori dei vari rifugi per l'anno 2015.

Apredo i lavori del pomeriggio, nel suo saluto ai gestori il presidente Bassetti ha sottolineato come il loro impegno e la loro passione rappresentino una parte fondamentale, assieme alla passione e all'impegno competente dell'ufficio tecnico e della commissione rifugi, nell'apprezzamento e nell'ammirazione di cui gode il grande patrimonio della SAT. Patrimonio che parla di qualità, di strutture ed accoglienza; di innovazione quando affronta, ad esempio, il tema della offerta di prodotti per celiaci; di destagionalizzazione dando concretezza alle parole ed alle proposte; di messa in rete e di costruzione di percorsi di senso e significato nella montagna trentina, per dare a chi la percorre la possibilità di itinerari di media durata; di attenzione al contesto ambientale delicato in cui un rifugio è inserito; di doverosa risposta alle esigenze mutate dei frequentatori.

Bassetti ha ricordato come i rifugi abbiano necessità di interventi costanti e anche costosi e tempi di ritorno brevi per le manutenzioni straordinarie e come sia necessario che l'ente pubblico riconosca la loro importanza, sia nell'offerta turistica complessiva, sia per la tenuta della montagna,

*Rifugio Grosté 'G. Graffer'*



*Rifugio Bindesi 'P. Prati'*

che per la sicurezza dei frequentatori.

Un'altra richiesta impellente che la SAT rivolge alla PAT riguarda il tema della sicurezza e dell'antincendio, le cui norme rischiano di snaturare i nostri rifugi, di togliere loro quell'elemento di unicità che li rende diversi e ne costituisce l'attrattiva e il motivo della permanenza. Per di più con dei costi notevoli che non vengono giustificati dai risultati né in termini di sicurezza né in termini di maggior frequentazione.

Un terzo tema trattato dal presidente Bassetti ha riguardato la necessità per la SAT di adottare strategie di marketing e di comunicazione tali da rendere il marchio





*Rifugio Cima d'Asta 'O. Brentari'*

SAT un marchio riconosciuto, di qualità. Dobbiamo diventare consapevoli che il nostro Sodalizio ha un valore aggiunto, non solo sul piano morale, culturale, di conoscenza, ma anche in ambito economico. Dobbiamo avere la capacità di caratterizzarci attraverso segni distintivi in grado di proporre un'immagine di SAT coerente e immediatamente riconoscibile.

Ma per questo c'è bisogno di tutti, anche di tutti i gestori, in un rapporto nuovo tra proprietà e gestione, che diventano attrici di processi e non controparti dentro conflitti.

A quello di Bassetti è seguito l'intervento del dirigente del Servizio Turismo della PAT, Romano Stanchina che ha esposto quali siano la situazione attuale e le possibili previsioni future per quanto riguarda i finanziamenti alla SAT. Il servizio ha richiesto al Sodalizio un programma di interventi a lungo termine, articolato su un periodo di cinque anni, programma che è stato presentato e che è ora al vaglio dell'assessore. Stanchina ha affermato comunque che, a suo

*Rifugio Antermoia*

avviso, si dovrebbe superare la modalità di finanziamento su singoli progetti e passare ad un sistema di accordo che preveda un finanziamento annuale fisso, all'interno del quale sia poi la SAT a stabilire interventi e priorità. Su questo l'assessorato sta ragionando. Per quanto riguarda il tema relativo alle norme di sicurezza, Stanchina ha apprezzato la collaborazione, accennata da Bassetti nella sua relazione, della SAT con Trentino mar-

keting, fondamentale per legare quella dei rifugi SAT all'offerta turistica complessiva del Trentino, sottolineando come sia necessario lavorare in particolare sui mercati esteri che, per quanto riguarda l'offerta estiva, ricoprono ancora una quota troppo bassa di presenze.

Per finire, Marco Matteotti, vice presidente della SAT, ha approfondito il discorso relativo alla valorizzazione e sponsorizzazione del 'marchio' SAT, affermando che su tale tema sta lavorando la Giunta e che una comunicazione sempre più attenta e precisa da parte dei gestori sui dati relativi alle presenze oltre che su attività e iniziative attuate nei singoli rifugi potrà essere molto utile nell'impostare una corretta e proficua azione di marketing.



Nel corso dell'incontro ai gestori è stata fatta anche una proposta di certo inusuale e che forse può sembrare fuori tempo. Una nuova associazione, infatti, ha deciso di istituire corsi di formazione per portatori. Sì, proprio portatori, come quelli che hanno affiancato e continuano ad affiancare tanti nostri alpinisti nelle loro spedizioni oltre oceano; una figura che può sembrare assolutamente obsoleta nella nostra società tecnologica e automatizzata, che forse fa sorridere. È vero però che parecchi nostri rifugi non sono tuttora raggiungibili con mezzi motorizzati e non sono nemmeno dotati di teleferiche. I tempi in cui ai rifugi si portavano le cose in



spalla sono lontani (qualche gestore magari qualcosa si porta ancora, ma non certo tutto ciò che serve oggi ad un rifugio) e attualmente vengono riforniti dagli elicotteri; elicotteri che costano e soprattutto inquinano. Perché, allora, non fare un passo indietro, non affidarsi a dei portatori, affiancati possibilmente da quei dolci e resistenti amici che sono gli asini?

Certo, anche quelli avrebbero il loro costo, ma senza inquinamento e con l'ulteriore aspetto positivo di recuperare attività antiche creando nuovi posti di lavoro.

C'è da augurarsi che qualche amico gestore prenda seriamente in considerazione questa antica nuova idea.

## Rifugi aperti!

Questi i nostri rifugi aperti anche per le festività natalizie (e non solo):

**Altissimo:** aperto tutti i giorni dal 26 dicembre al 6 gennaio 2016 (si consiglia di visionare il loro sito o la pagina facebook dove, tutti i giovedì pomeriggio, aggiornano l'apertura in base al meteo).

**Lancia:** aperto tutti i giorni dal 26 dicembre al 9 gennaio e tutti i fine settimana dal 19 dicembre al 28 marzo 2016.

**Pernici:** aperto tutti i giorni dal 26 dicembre al 6 gennaio e tutti i fine settimana dal 9 gennaio al 21 febbraio 2016.

**Rosetta:** aperto tutti i giorni dal 24 dicembre al 6 gennaio 2016. Da gennaio in poi tutti i weekend fino a Pasqua.

**San Pietro:** aperto tutti i giorni dal 27 dicembre al 3 gennaio e anche tutti i sabati e domenica di dicembre e gennaio.

**Tonini:** aperto tutti i giorni dal 26 dicembre al 6 gennaio. Aperto tutti i fine settimana fino ad aprile 2016.

**Si consiglia comunque di accertarsi dell'effettiva apertura del Rifugio prima di intraprendere l'escursione.**

SEZIONI	ORDINARI	FAMILIARI	GIOVANI	AGAI CAAI VIT.	TOTALE 2015	TOTALE 2014
Ala	233	158	88	1	480	500
Aldeno	182	124	46		352	317
Alta Val di Fassa	130	85	19	13	247	267
Alta Val di Sole	109	69	20	1	199	198
Andalo	37	20	25		82	93
Arco	604	302	130		1.036	1.044
Avio	76	38	13		127	117
Besenello	205	100	67	1	373	429
Bindesi	204	104	56		364	375
Bondo Breguzzo	104	78	54		236	257
Borgo Valsugana	252	94	31		377	349
Brentonico	193	109	50		352	348
Bresimo	41	21	7		69	64
Caldonazzo	91	53	11		155	190
Carè Alto	168	140	55		363	382
Cavalese	212	91	57		360	346
Cembra	117	61	53		231	226
Centa	142	118	41		301	292
Civezzano	315	260	134		709	725
Cles	118	68	29	1	216	213
Cognola	190	115	43	1	349	364
Coro SAT	37	0	0		37	35
Daone	95	62	32		189	211
Denno	118	53	43		214	178
Dimaro	106	67	26		199	218
Fiavè	148	129	76		353	350
Folgaria	58	20	7		85	87
Fondo	203	109	37		349	364
Lavarone	37	31	4		72	72
Lavis	200	105	74	1	380	361
Ledrense	191	135	41		367	353
Levico Terme	115	73	19		207	202
Lisignago	56	34	4		94	99
Madonna di Campiglio	76	47	15	5	143	-
Magras	102	84	34		220	210
Malè	111	64	62		237	239
Mattarello	160	122	89	2	373	384
Mezzocorona	143	74	15		232	220
Mezzolombardo	218	131	58	1	408	391
Moena	102	36	10	2	150	144
Molveno	57	69	17	2	145	141
Mori	391	221	40		652	662
Pejo	114	65	27	3	209	217

SEZIONI	ORDINARI	FAMILIARI	GIOVANI	AGAI CAAI VIT.	TOTALE 2015	TOTALE 2014
Pergine	357	239	62	1	659	643
Pieve di Bono	92	51	24		167	183
Pinè	213	107	100	1	421	414
Pinzolo Alta Rendena	204	163	103	4	474	529
Ponte Arche	69	46	35		150	150
Povo	137	104	47	1	289	288
Pozza di Fassa	100	54	28	1	183	186
Predazzo	78	18	3		99	93
Pressano	137	114	37		288	297
Primiero	342	155	53	14	564	584
Rabbi Sernai	95	69	46		210	212
Rallo	87	42	7		136	134
Ravina	194	161	67	2	424	386
Riva del Garda	824	471	255	1	1.551	1.486
Rovereto	865	333	80	6	1.284	1.356
Rumo	91	93	18		202	195
San Lorenzo in Banale	51	19	16		86	87
San Michele all'Adige	122	86	32		240	216
SOSAT	488	191	45	7	731	754
SUSAT	142	55	17		214	207
Sardagna	84	28	14		126	118
Sopramonte	127	74	45	1	247	237
Spormaggiore	111	67	21		199	203
Sporminore	72	56	20		148	144
Stenico	39	21	6		66	74
Storo	106	41	19		166	173
Taio	154	67	17		238	267
Tesero	83	43	7		133	142
Tesino	74	43	15		132	137
Tione	175	111	26	1	313	322
Toblino-Pietramurata	90	45	31		166	171
Ton	58	16	11		85	91
Trento	1.552	705	206	4	2.467	2.508
Tuenno	110	61	21		192	185
Val Cadino	75	47	32		154	155
Val di Gresta	121	77	39	2	239	240
Val Genova	88	57	32		177	181
Vermiglio	100	72	65	1	238	246
Vezzano	125	67	14		206	213
Vigolo Vattaro	104	82	29		215	230
Zambana	56	35	35		126	119
<b>TOTALE</b>	<b>14.753</b>	<b>8.325</b>	<b>3.539</b>	<b>81</b>	<b>26.698</b>	<b>26.790</b>

# Al Rifugio Casarota 'Livio Ciola' il CamminaSat 2015

Il rifugio Casarota, nel Gruppo della Vigolana, è stato per questo 2015 la meta dell'annuale CamminaSat, il tradizionale incontro estivo tra le Sezione SAT. Davvero vari e per "tutti i gusti" gli itinerari di avvicinamento proposti: da Passo Sommo, con salita al Cornetto e al Becco di Filadonna; da località "Verzer", sopra Vigolo Vattaro, attraverso il Col de Caura e Malga Derocca, con salita a Cima Vigolana e Becco di Filadonna; da località Paludei, passando per il bivacco della Madonnina e il Becco di Filadonna; dal ristorante Al Sindech, sia con salita diretta al Rifugio, sia passando per il "Prà longo" e il Becco di Filadonna.

Più di 300 i partecipanti che, in una bella, caldissima prima domenica di luglio, hanno riempito il tendone montato per l'occasione davanti al rifugio e anche tutti gli spazi circostanti. Tante le famiglie con bimbi al seguito, che hanno reso ancora più gioiosa la festa. Da segnalare la piccola "impresa" del Gruppo di Alpinismo giovanile della Sezione di Trento, che riportiamo qui di seguito.

di Maria Chiara Pavesi

**I**n occasione dell'annuale CamminaSat organizzato quest'anno presso il Rifugio Casarotta in Vigolana, noi ragazzi dell'Alpinismo Giovanile della Sezione di Trento abbiamo deciso di lanciarcì in un'avventura su questa montagna che sovrasta la nostra città. Ogni giorno, volgendo lo sguardo verso sud, possiamo vedere l'or-

sa della Vigolana' scrutarci dall'alto e ci è sembrato simpatico per una volta andarla a conoscere da vicino.

Siamo partiti da Trento sabato mattina e ci siamo incamminati lungo il sentiero 350b in direzione di Malga Derocca. Una volta affrontata - un po' sbuffando e con le dovute pause - l'impegnativa salita, siamo

*Un momento della festa al rifugio con i canti del Coro*





*Sosta al Becco di Filadonna prima di scendere al Rifugio Casarota per la festa*

arrivati alla nostra meta. Qui per prima cosa abbiamo montato le tende, per poi dedicarci a un sano pomeriggio di giochi e passaggi alla marinara improvvisati tutti insieme. Dopo aver mangiato attorno al fuoco e aver cantato qualche canzone, era giunto il momento di andare a dormire. Durante la notte a tenerci svegli non sono stati gli orsi, ma dei cavalli con i campanacci. Nonostante ciò, la mattina seguente ci siamo svegliati pronti per incamminarci lungo il Sentiero delle Grattarole puntando al bivacco della Madonnina. Indossati imbraghi, caschi e cordini abbiamo superato il tratto più impegnativo e in breve siamo giunti sulla cresta. La stanchezza si faceva sentire per i nostri giovani satini (la più piccola aveva solo sette anni) e quindi, saltato il Becco di Filadonna, abbiamo affrontato con attenzione la non facile discesa verso il Rifugio Casarotta.

È stato bello e significativo incontrare qualcuno della nostra sezione con cui condividere l'ultimo tratto di sentiero e giungere insieme alla grande festa organizzata al rifugio. Qui ci siamo sentiti parte non solo della nostra sezione; non c'era più solo il gruppo dei nostri ragazzi, ma una grande famiglia allegra e accomunata dalla stessa

passione e dalla stessa voglia di esplorare sempre nuovi sentieri.

Un grande e sentito BRAVI! ai nostri piccoli stambecchi che per due giorni si sono portati gli zaini pesanti e le tende. Davvero complimenti a tutti, soprattutto perché, nonostante la stanchezza, alla fine della giornata già ci chiedevano quale sarebbe stata la prossima gita.

*I giovani della Sezione di Trento lungo il sentiero 435-450 che collega Malga Derocca con il bivacco Vigolana*



# Due uomini a zonzo sui *Caminos de Santiago*: 1.700 km in 49 giorni

di Gian Paolo Margonari

**U**n giorno un amico mi propose: “Se vieni anche tu, voglio andare a Santiago de Compostela”.

“Sai che il Camino si dovrebbe fare in compagnia di se stessi, in breve da soli, ma fammici pensare” - fu la mia risposta, un po' possibilista, un po' dilatoria e pilatesca; e il problema mi era entrato dentro. Qualche giorno dopo l'amico ripeté la richiesta ed io: “Sì vengo, però percorriamo 'El Camino del Norte' all'andata, fino a Santiago de Compostela e 'El Camino Francés' nel ritorno. O così, o...”. Decidemmo in breve il programma di andata e di ritorno sui due Caminos.

**I Soggetti.** Siamo due VIP (acronimo per Vecchietti in Pensione). La somma delle nostre età è di 137 anni, di gran lunga superiore all'età canonica, età minima di 40 anni, stabilita dal Concilio di Trento per le donne a servizio degli ecclesiastici (anche allora assai astuti!). Non siamo atleti, ma buoni camminatori. Siamo due 'ammalati sani', come dice il nostro buon medico. Una dozzina di pillole è la dotazione quotidiana. Uno ha la fama di essere buono; l'altro gode fama di orkiklasta; uno fa finta di comandare, l'altro fa finta di obbedire. Sostanzialmente andiamo d'accordo e il ritmo, sia fisico sia mentale, è sincrono. Amici? Amici sì, ma distinti e distanti per il modo di ragionare.

In buona sostanza: c'è un Pellegrino, cattolico praticante, e un Viandante, laico 'illuminista' con una spiritualità extra-religiosa. Il diario del nostro viaggio avrà come punto di riferimento il contrasto antropolo-

gico-religioso di questi due termini.

**Pellegrino.** La Storia ci ricorda che solitamente chi raggiungeva la tomba di San Giacomo (Santiago, in lingua gallega) a Compostela era il pellegrino propriamente detto, perché *peregrinus* vuol dire lontano, straniero, e la meta di Santiago de Compostela, nel Medioevo, era la più peregrina, cioè la più lontana, non solo in senso geografico, ma perché poco frequentata. Il termine 'pellegrino' successivamente si estese a tutti coloro che si recavano *devotionis causa* ad un luogo sacro.

**Viandante.** È chi ama camminare instaurando un dialogo con se stesso, con i compagni, con le persone che incontra; quindi un dialogo con il territorio nella sua doppia accezione: ambiente e cultura. Viaggiare è 'copulazione' tra il viandante e il territorio.

'Festina lente': cammina lesto, viaggia lento! Questo è il mio motto. Ogni viaggio, piccolo o grande, è sempre odissea. Ho vissuto un viaggio in cui non è successo nulla, ma questo nulla mi riempirà tutta la vita. Viaggiare è fatica e gioia: il viandante dimentica la fatica e ricorda la gioia.

La nostra **mission** (senza essere missionari!) è completare l'itinerario di andata e ritorno in autonomia individuale, gestendo il percorso in base al nostro ritmo fisico e mentale giornaliero. Non sarà una gara, ma dobbiamo guadagnarci la giornata! Partenza non dopo le sette del mattino; sobrietà nel bere e nel mangiare perché... il Pellegrino



no è una buona forchetta e il Viandante un buon bicchiere.

**Augurio:** che la nostra convivenza sia come un fidanzamento, che non scada nel matrimonio.

**Il percorso:** “Ce la faremo sotto, ma ce la faremo!” Questo è il viatico del nostro viaggio, già usato dal Viandante nei trekking di alpinismo giovanile organizzati con la SAT. Non abbiamo record da conseguire, né voti da sciogliere. L’obiettivo è giungere a Santiago, ma è il percorso che vogliamo godere; vogliamo divertirci vedendo a bassa velocità la Spagna del Nord, la Spagna verde e l’Oceano.

Abbiamo iniziato il Camino del Norte il 6 giugno, partendo da Irun, prima cittadina spagnola nel Golfo de Vizcaya dopo Biarritz. Il viaggio si è messo in moto: abbiamo percorso i primi 10 metri del milione e oltre di passi che mancano per Santiago. Il primo metro percorso è premessa indispensabile per qualsiasi viaggio: se non c’è il primo passo non c’è il resto. “Siamo quindi a buon punto”, penso e rido tra me e me.

Abbiamo attraversato, con vista sull’Oceano Atlantico, le sue rias, le sue spiagge lunghe e larghe, le sue forti maree; la regione spagnola dell’Euskadi (Pais Vasco) con le città di Donostia (San Sebastian), Gernika, Bilbao; la regione cantabrica con Castro Urdiales, Santona, Santander, Santilliana del Mar, San Vicente de la Barquera; l’Asturias con Llanes, Villaviciosa, Gijón, Avilés; infine la Galicia con Santiago de Compostela. Il respiro dell’Oceano Atlantico sulla nostra destra mi allargava l’animo e la mente e sulla nostra sinistra campagna, verde e ventilata, pascoli con belle mucche di svariate colori - mancava solo il colore

della ‘Milka’ -; l’immane eucalipto che sta sostituendo il pino e il cui legno viene utilizzato per la cellulosa. Paesaggi spettacolari, fascinosi anche se un po’ difficoltosi per l’alternarsi di alti e bassi che tagliano le gambe. Dopo 26 giorni siamo arrivati a Santiago de Compostela avendo percorso 860 km.

Giunti nella Praza de Obradoro, il Pellegrino ha seguito pedissequamente il rito liturgico del pellegrino: cattedrale, messa, botafumeiro.

Il Viandante non è entrato nella cattedrale: si è inginocchiato nella Praza e ha pensato alla moglie in primis, ai figli, ai nipoti, ai parenti, agli amici. Si è alzato con gli occhi lucidi e, dopo il suo personale rito, è entrato nel bar, ha ordinato un vaso di vino Albarino e ha brindato ai suoi genitori: “Vi ringrazio di avermi fatto così, uomo con tanti difetti e qualche virtù; forse potevate farmi meglio, ma io mi accontento e vi ringrazio di cuore”.

Questa esperienza la dedico alle mie due donne: a mia figlia che non c’è più e a mia moglie che mi sopporta quando sono a casa e mi desidera quando sono in viaggio (misteri dell’amore coniugale!)

Il ritorno sul ‘Camino Francés’, l’abbia-





*Pellegrino e Viandante lungo il Camino del Norte*

mo completato in 23 tappe, percorrendo circa 790 km. Questa autostrada di pellegrinaggio cattolico - noi in senso contrario al flusso - è stata caratterizzata da migliaia di !Hola! e !Buen Camino!, parole che, come le frecce gialle, identificano i Caminos spagnoli.

Ho dialogato con centinaia di persone di venticinque nazionalità diverse, ho scherzato con un centinaio di hospitaleros, ho parlato di vino e di cibo con centinaia di camerieri e baristi, ho rispolverato la mia limitata conoscenza di quattro lingue. Una piacevole, vivificante e indimenticabile avventura, contenti di averla fatta e contenti di averla finita, Pellegrino e Viandante, ospiti del forte e generoso popolo spagnolo. Due Caminos fascinosi entrambi, ma quello del Norte (a mio parere) vale tre volte il tradizionale.

Obiettivo raggiunto quindi: siamo arrivati a Santiago, siamo ritornati, ci siamo sopportati e supportati; il Camino non ci cambia la vita ma ce la ravviva. Giunti a St. Jean Pied du Port: donne e champagne! Per le donne lasciamo perdere...ma una bottiglia di champagne ce la siamo fatta.

Voglio chiudere con due citazioni, una anonima di origine veneziana: "Viaggiar descanta, ma chi parte mona torna mona!" e una spagnola: "El Camino te limpia".

**Il mangiare.** 'Primum vivere, dehinde philosophari'. Dimenticarsi la colazione: la partenza è verso le 7 e i bar in Spagna aprono raramente prima delle 10. Pranzo: solitamente con due pomodoro, una banana, albicocche secche e datteri; qualche volta una 'ensalada mixta'. Cena abbondante con una bottiglia di 'vino tinto' che - ce lo diciamo al primo sorso - ottunde il senso di stanchezza e facilita il sonno.

La cena è momento di sintesi della giornata e briefing per la tappa di domani. Gli spiriti sono allegri, l'ottimismo spadroneggia.

**Il dormire.** In albergues municipali o privati con camerate a letti a castello, come nei nostri rifugi alpini o come nelle camerate di vecchie caserme; alcuni ben tenuti altri un po' meno.

Ho perso 4 kg di peso: l'unica perdita, tutto il resto è stato guadagno. E allora: prosack en spala e buen camino!

### A Katowice un nuovo monumento in memoria di Jerzy Kukuczka



Nell'ingresso principale dell'Accademia di educazione fisica di Katowice, in Polonia, è stato eretto un monumento a ricordo di Jerzy Kukuczka, voluto da questa università quale suo patrono, nell'occasione del 45° anniversario, nel nuovo anno accademico 2015-2016.

Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti Cecylia Kukuczka (la vedova di Jerzy) e il figlio Wojtek, oltre a numerose autorità, quali il rettore dell'università Adam Zajac, il vescovo Marek Szekulski, che ha benedetto il monumento, e lo scultore Boguslaw Burzynski che ha creato quest'opera.

Durante la cerimonia, il rettore ha ricordato che la decisione di nominare patrono di quella università Jerzy Kukuczka era stata presa otto anni prima e ha ribadito l'importanza di quel momento e dell'aver quale patrono un alpinista eccezionale, che è stato anche un grande atleta. Il rettore ha auspicato che la filosofia di vita di Jerzy possa essere di aiuto e di incoraggiamento, oltre che motivo di riflessione, per gli studenti di quella facoltà e per le generazioni future.

Wojtek, figlio di Kukuczka, ha affermato come sia un grande onore avere un monumento in ricordo di suo padre, anche perché non tutti gli atleti meritano un monumento.

La somiglianza del volto di Jerzy è perfetta. Ai giornalisti presenti Wojtek ha ricordato che lui aveva solo cinque anni quando suo padre morì e che per questo lo conosce più dai giornali, dai libri e dai

film. La moglie Cecylia, da parte sua, ha apprezzato la somiglianza del monumento a suo marito, specialmente nell'espressione del viso, ed ha sottolineato come quello fosse un giorno molto speciale per lei e la sua famiglia. "Da questo momento - ha detto Cecylia - Jerzy saluterà tutti gli studenti e le persone che lavorano in questa università". L'artista scultore Boguslaw Burzynski ha dichiarato di essersi ispirato a molte fotografie e filmati per produrre il volto di Jerzy. Ha detto anche di essere orgoglioso di aver potuto ritrarre una tale figura di spicco e che il riconoscimento da parte della famiglia Kukuczka è stata per lui la più grande ricompensa.

Alla cerimonia era presente anche il vice sindaco della città di Katowice che ha ricordato come Jerzy Kukuczka fosse un'eccezionale cittadino che ha lasciato molto di più della Corona dell'Himalaya, rimarcando così anche il suo spirito sportivo.

*Mario Corradini*

### Andrea, un uomo che volava alto

**Il racconto di una scalata per ricordare Andrea Andreotti a 10 anni dalla sua scomparsa.**

Quella notte avevo bivaccato benissimo; la sera prima mi ero scavato una piazzola niente male sulla testa del pilastrino dove avevamo deciso di bivaccare e, mentre contemplavo la valle che era ancora nel buio e incerta avanzava la luce dell'alba, osservavo estasiato in alto, oltre i grandi strapiombi e il formidabile tetto: al canto insistente del cuculo il sole incominciò a illuminare la roccia tingendola di colori incredibili, uno spettacolo mozzafiato.

- Andrea, Andrea, ho trovato il nome della via! Che ne dici di "Luce del Primo Mattino"?

Al contrario Andrea Andreotti, il mio compagno, usciva dal torpore di una notte passata male, dopo la prima dura giornata trascorsa in parete; era stanco e la sera precedente aveva preferito bivaccare in amaca. Non aveva dormito nulla, però a sentire il nome si destò e disse: - Bello, molto bello... la nostra via si chiamerà Luce del Primo Mattino! Intanto la giornata radiosa di sole inondava tutta la sottostante valle e fu una ridda di sfumature e colori fantastici come solo la Valle del Sarca può garantire a chi la guarda dall'alto. Andrea era un bell'uomo, alto, colto e con un volto particolare,

sempre abbronzato e incorniciato da una barba ben curata che lasciava spiccare la luminosità degli occhi; grande alpinista, uomo che volava alto, al di sopra di tutto, soprattutto delle sterili polemiche e chiacchiere che circondano la più insulsa delle attività umane, cioè l'alpinismo; persona acuta, sapeva sdrammatizzare anche nella più critica delle situazioni, ma soprattutto era uno che sapeva quello che faceva e faceva quello che diceva. Con modo gentile di fare, non si alterava mai e le uniche cose che gli interessavano erano famiglia, lavoro, e aprire belle vie; intendeva l'alpinismo come una forma d'arte suprema, quasi esoterica.

Nel trionfo della luce dunque ci destammo e facemmo una magra colazione, poi preparammo il saccone e ripartimmo. Il programma di quel giorno era superare la zona delle pance rosse. Io superai il diedro bianco, poi le placche color ruggine sotto le aggettanti pance rosse e lì riprese lui il comando. Io mi sistemai sul seggiolino di legno e assicurai attento il compagno che saliva lentamente lo strapiombo in un vuoto assoluto.

Nelle lunghe ore di attesa ero rapito dalla visione sul sottostante lago di Toblino con le sue acque appena increspate dalla leggera brezza dell'ora: era la fine di maggio 1990, il verde intenso creava un delicato contrasto con la fioritura bianco rosa dei meli che era al massimo splendore. Mentre Andrea avanzava con pazienza, tenacia e meticolosità, piantando quei piccoli chiodini a espansione che a salirci sopra ti vengono i brividi, mi chiedevo quale fosse il segreto di questo magnifico atleta. Stava appeso per ore e ore a martellare senza battere ciglio, aveva una resistenza che trascendeva l'umanamente possibile, non esisteva né caldo né freddo e aveva per la montagna una passione esaltante. A un certo punto un rumore di ferraglia secco e un violento strappo alle corde mi risvegliò dalla contemplazione: uno di quei famigerati chiodini era uscito e Andrea

era volato con i suoi 90 kg per qualche metro nel vuoto. Tutto bene, riparte con la calma che lo distingue, supera il tiro, attrezza la sosta su di un appoggio, dove stavano appena i piedi, in un vuoto da mal di stomaco. Dopo sette ore posso ripartire. Fra equilibrismi e contorsioni ci scambiamo e riprendo il comando, superando la grigio-rossa placca superiore con una roccia a gocce incredibilmente bella, fantastica, e con un'arrampicata libera stupenda raggiungo la cengia sotto il grande tetto. Lasciando riposare Andrea mi do da fare a spianare per il bivacco, poi pianto qualche chiodo nel tetto, ma presto diventa buio e ci prepariamo alla seconda notte in parete.

Non ci manca niente: il saccone da traino era pesante da recuperare ma adesso abbiamo tutto quello che ci serve per una bella cena: pane, speck, persino torrone e acqua in abbondanza. Il tempo è sempre bellissimo, parliamo, facciamo progetti, siamo contenti per la via che è veramente bella, e poi di donne e della fatica che queste fanno a sopportare noi scalatori che siamo così presi dalla nostra passione che a volte egoisticamente ci dimentichiamo di loro... poi arriva il sonno ristoratore. Un'altra alba, la terza, sempre bella, sempre mozzafiato e le riflessioni sulla fortuna di abitare nel nostro ridente Trentino con tutte le sue bellezze.

Andrea vuole finire di chiodare il tetto. - Così lo chiamerò Tetto delle Aquile - dice.

Io lo guardo e rispondo: - Ma che aquile... non vedi che sembri un passerotto impaurito?

Lui mi guarda e risponde: - Hai ragione, lo chiameremo Tetto dei Passerotti... va bene?

Annuisco, ma il mio sguardo è preso dall'enorme soffitto. Il tetto è veramente un tetto e richiede parecchie ore per chiodarlo. Finalmente, verso mezzogiorno, Andrea riesce a superarlo, io rapidamente sui chiodi lo seguo e riparto con due

*Marco Furlani e Andrea Andreotti (a destra) in cima al Dain*



tiri di arrampicata sempre difficile ma su roccia ottima; così raggiungiamo il bosco sommitale. Conoscevo già Andrea per la sua eccezionale attività, ma non avevamo mai scalato assieme prima che lui mi invitasse ad aprire quella via. Ci siamo veramente trovati bene, anzi benissimo insieme, siamo due elementi che si compensano bene: le forze dell'uno equilibrano le lacune dell'altro, come deve essere in una cordata vera.

Quella sera dalla cima del Dain Picol scesi con due certezze: una, che prima o poi sarei venuto ad abitare nella Valle del Sarca; l'altra, che avevo trovato il compagno giusto per scalare i grandi tetti del Monte Brento. Ma questa è un'altra storia.

Un maledetto male ce lo ha portato via, lasciandoci attoniti increduli, proprio lui, così buono, generoso e solare. Come sempre rimaniamo senza parole, non riusciamo a mandarla giù.

Ciao Andrea, ci rivediamo.

Marco Furlani

## Al Museo della Guerra di Rovereto la mostra fotografica 'Donne in guerra'

Questa esposizione allestita dal Museo della Guerra nel Torrione Malipiero del Castello e composta da 16 scatti, pone al centro la figura femminile, tassello imprescindibile per comprendere la complessità della Prima Guerra Mondiale. All'epoca le donne furono mobilitate per ricoprire i posti di lavoro lasciati dagli uomini partiti per la guerra, sostenere il morale dei soldati, oltreché gestire l'economia familiare. Una parte di loro accettò la guerra come una calamità, un'altra animò le manifestazioni di protesta, ma non mancò chi si schierò a sostegno delle ragioni del conflitto. Quelle che vengono presentate sono fotografie di vita



'mutilata' (mogli o madri senza il sostegno del marito, profughe, vedove) all'interno di lavori nuovi o antichi, a volte mentre svolgono professioni difficili ma socialmente riconosciute come, ad esempio, quella dell'infermiera. In questo contesto, gli uomini compaiono quasi sempre in divisa, le donne 'inquadrate' in ruoli prima mai ricoperti, altrettanto decisivi per la sorte della guerra.

*'A cento anni da quegli eventi – commenta il direttore del Museo della Guerra Camillo Zadra – possiamo leggere nelle trasformazioni indotte dalla guerra una tappa del processo di emancipazione delle donne nella società italiana destinato a durare decenni e in queste foto un documento di quel percorso complesso e contrastato'*. La mostra 'Donne in guerra. Immagini dall'archivio fotografico del Museo Storico Italiano della Guerra' sarà visitabile fino al 24 gennaio 2016, dal martedì alla domenica, dalle 10.00 alle 18.00. (ma.be.)

## A Passo Sella l'aggiornamento tecnico per gli Accompagnatori di escursionismo del CAI e della SAT

Nel mese di ottobre si è concluso, con la seconda sessione di sabato 3, l'aggiornamento tecnico degli Accompagnatori titolati di escursionismo 'AE' già in possesso della specializzazione 'EEA' del CAI Alto Adige e della SAT. Le due sessioni hanno visto complessivamente la partecipazione attiva di circa 30 titolati CAI che hanno eseguito le manovre tecnico/pratiche per superare situazioni di difficoltà e per la sicurezza dei soci accompagnati. Proposto dalla Scuola Centrale per l'Escursionismo (SCE) e voluto dalla Commissione Centrale di Escursionismo (CCE) del CAI, l'aggiornamento regionale promosso dall'Organo Tecnico del CAI Alto Adige e della SAT, si è

svolto con la collaborazione didattica della Scuola Provinciale di Escursionismo (SPE) e con la collaborazione tecnica dei colleghi della SAT, presso la 'Città dei Sassi' a Passo Sella, ambiente ideale per il ripasso di tali manovre. Gli argomenti in calendario riguardavano specificatamente la ricerca di ancoraggi per l'allestimento di soste, la costruzione e messa in opera di un paranco semplice per il recupero di persone, la costruzione e messa in opera di una calata assistita, la costruzione e messa in opera di una corda doppia per la calata di persone. In particolare sono stati curati, illustrati e provati i nuovi materiali adatti a tali manovre di corda (piastrina 'gigi'). È stata un'occasione di ripasso ed approfondimento tecnico e formativo dell'AE, figura di riferimento per la sicurezza dei soci da lui accompagnati, fatto salvo l'augurio di non aver mai bisogno di procedere in situazioni di emergenza. Le manovre oggetto dell'aggiornamento si sono rivelate particolarmente utili nel caso si dovesse intervenire, per vari motivi, durante un'escursione impegnativa ed in condizioni difficili. Il corso è stato diretto da Luigi Cavallaro (SPE) coadiuvato dai docenti-istruttori Filippo Cecconi, Matteo Degasperi, Mario Rizza e Maurizio Ruaz. (ma.be.)



*Un momento delle esercitazioni di aggiornamento*

## **Primo corso di arrampicata su cascate con la Scuola Graffer**

Chiuse le celebrazioni per i 75 anni dalla fondazione, la Scuola Giorgio Graffer rilancia e per il prossimo inverno ha pensato di ampliare la sua offerta formativa con un ulteriore corso. Si tratta di un corso di arrampicata su cascate di ghiaccio le cui date di svolgimento sono previste tra gennaio e febbraio.

Il corso, riservato ad un numero massimo di 8 allievi, è a tutti gli effetti un corso "avanzato" e pertanto è richiesto come prerequisito l'aver frequentato un corso roccia o un corso di alta montagna e ghiaccio; aver quindi esperienza di salite su ghiaccio ed essere in possesso di attrezzatura tecnica personale specifica per cascate.

Il corso prevede lezioni teoriche e sei uscite in ambiente in Trentino - Alto Adige e Veneto.

Per informazioni rivolgersi a: [scuolagraffer@scuolagraffer.it](mailto:scuolagraffer@scuolagraffer.it). Ricordiamo che per questo corso, così come per tutti gli altri in programma nel 2016, sarà possibile iscriversi direttamente attraverso il sito [www.scuolagraffer.it](http://www.scuolagraffer.it). (ma.be.)

## **Ad Arco la prima 'Falesia Family'**

A San Martino, nel Comune di Arco, è stata inaugurata la 'Falesia Family', pensata, progettata e realizzata espressamente per le famiglie. È l'ultima iniziativa del Progetto Outdoor Park Garda Trentino, che ha l'obiettivo di valorizzare il territorio e renderlo una meta ideale per i cultori dell'attività outdoor e sempre più a misura di sportivo. L'ultima arrivata arricchisce e allarga a un target più ampio una proposta turistica che nel Garda trentino può contare su quasi 500 vie attrezzate, la maggior parte delle quali conosciute ed apprezzate a livello internazionale. La Falesia Family, progettata per conto del Comune di Arco dall'ingegnere Ruggero Cazzolli, titolare dello studio "Progetto & Ambiente", propone itinerari facili, dal terzo grado fino al sesto, ed è divisa in due settori, le cui vie di salita si ispirano ai nomi di personaggi resi celebri dai film di Harry Potter e dell'Era Glaciale. Il primo settore, denominato Kids Ice Age, è destinato agli arrampicatori più giovani e alle prime armi (ha una chiodatura ravvicinata). Il secondo, denominato Junior Hogwarts, è adatto a bambini e ragazzi con un minimo di esperienza di arrampicata. La Falesia Family si trova di fronte alla chiesetta di San Martino, nei pressi della celebre falesia Policromuro. Facilmente raggiungibile dal centro di Arco (pochi minuti a piedi), è dotata alla base di punti di sosta attrezzati e alla sommità dispone di un suggestivo belvedere. Vi sono cioè tutte le caratteristiche perché questa struttura contribuisca ad avvicinare un maggior numero di famiglie e i più giovani alla pratica dell'arrampicata. (m.b.)

## Il XIII Congresso regionale degli Accompagnatori di escursionismo delle Sezioni CAI Alto Adige e SAT

Erano quasi un centinaio gli Accompagnatori titolati e sezionali della SAT e del CAI Alto Adige che sabato 14 novembre si sono ritrovati sul Monte di Mezzocorona, presso l'albergo 'Ai spiazzi' per il 13° Congresso regionale. Un momento di bilancio e al tempo stesso di aggiornamento, al quale non ha voluto mancare il Presidente della Commissione Centrale per l'escursionismo (CCE) e coordinatore degli Organi centrali operativi del CAI, Paolo Zambon. Sono quindi intervenuti i due presidenti delle Commissioni Escursionismo della SAT, Sergio Gelmini, e del CAI Alto Adige, Cesare Cucinato. Per il Consiglio centrale della SAT il saluto del presidente Bassetti è stato affidato a Domenico Sighel, mentre per il CAI Alto Adige è intervenuto il vice presidente e AE Pietro Dezolt. Un saluto alla partecipata assemblea è stato portato, infine, dal Direttore della Scuola regionale di escursionismo, Luigi Cavallaro, che è entrato subito nel merito della sospensione dei Corsi per AE già programmati e 'congelati' per la revisione in corso dei piani didattici da parte della CCE. Gli argomenti affrontati in apertura sono collimati perfettamente con i temi trattati solo poche domeniche fa a Firenze in occasione del 100° Congresso nazionale del CAI, il cui tema era 'Quale volontariato per il CAI di domani'. A questo proposito il presidente Paolo Zambon ha letto il documento programmatico preparato dal gruppo di lavoro da lui coordinato, intitolato 'A proposito di Titolati e Organi tecnici...' che ha favorito l'inizio dei lavori, offrendo spunti per diverse ri-

flessioni tra i presenti. Al centro del documento la necessità ormai irrinunciabile di una vasta semplificazione e rivisitazione dei percorsi formativi del CAI e dei suoi titolati. Filippo Cecconi, istruttore della Scuola regionale di escursionismo, ha quindi illustrato ai numerosi Accompagnatori sezionali (ASE) titolati lo scorso anno le informazioni sul futuro Corso di formazione per Accompagnatori di Escursionismo (AE) per avere elementi sufficienti di valutazione per la loro eventuale partecipazione. Si è quindi aperta la discussione su ruoli e compiti dell'AE, di questa figura che il CAI ha voluto con l'ottica di guardare al futuro formando titolati sempre più preparati a disposizione dei soci e delle sezioni, alla sua valorizzazione all'interno della Sezione, le difficoltà di accettazione, sempre meno per fortuna, che ancora talora sussistono. L'incontro ha proposto quindi un focus sulla flora delle Alpi, a cura dei botanici della Sezione SAT di Trento, Gino Zambanini e Francesco Fracchetti, passando in rassegna i diversi piani altitudinali e i relativi endemismi. Nel pomeriggio, infine, dopo la proiezione di un documentario storico di Carlo Grenzi sui masi dell'Alto Adige, Filippo Cecconi ha illustrato il progetto 'La formazione dei formatori', elaborato all'interno della Scuola regionale di escursionismo del Trentino Alto Adige in via di attuazione, anche questo in linea con l'obiettivo di titolati sempre meglio preparati, a cominciare dalla qualità della didattica e della capacità di comunicare.

Un progetto pilota, replicabile a livello nazionale e soprattutto con la prerogativa di proporsi come strumento di formazione trasversale e multidisciplinare.

*Marco Benedetti e Filippo Cecconi*



## Inaugurata a Finale Emilia la Scuola musicale costruita grazie alla solidarietà SAT

“Vi dobbiamo il cuore”. Con queste parole Fernando Ferioli, sindaco di Finale Emilia, si è accomiato da noi al termine della giornata in cui si è svolta la cerimonia di inaugurazione della Scuola Musicale costruita dai volontari della Sezione SAT di Vigolo Vattaro in collaborazione con le associazioni dell’Altopiano della Vigolana.

Ma facciamo un passo indietro...

Nel maggio 2012 un evento sismico colpisce l’Emilia, distruggendo case, edifici pubblici e industriali, mettendo in crisi una delle aree produttive più fertili d’Italia.

Il comune più colpito dal terremoto è quello di Finale Emilia, che diventerà, con il suo campanile seicentesco, simbolo della tragedia e bandiera della ricostruzione.

La solidarietà è parte del patrimonio della SAT fin dalla nascita del nostro Sodalizio, applicata sin dai tempi della fondazione e negli anni successivi fino ai giorni nostri, in forme e modalità diverse, adattate alle circostanze e ai tempi.

Rispondendo alle richieste di aiuto, la Sezione di Vigolo Vattaro, in collaborazione con le associazioni dell’Altopiano della Vigolana, si è impegnata a realizzare un centro polifunzionale ricreativo di circa 150 mq, attiguo alle scuole e ad altri edifici.

Il Consiglio Centrale della SAT ha deliberato di aderire a questa iniziativa, consapevole della sua valenza e del significato che questa riveste, lanciando un progetto di aiuto incentrato sull’accoglienza e sulla raccolta di fondi, puntando sullo spirito di aggregazione che da sempre contraddistingue il popolo satino.

Con il passare del tempo, l’idea originale è stata modificata e adattata ad una situazione più realistica e confacente alle esigenze di Finale Emilia.

È nata così la nuova scuola musicale, intitolata a Enzo Suffritti, uno dei più entusiasti sostenitori dell’attività musicale di Finale Emilia.

La scuola, un edificio con struttura antisismica, utilizza i più moderni materiali insonorizzanti per soddisfare le esigenze derivanti dall’uso specifico e ha una superficie di circa 210 mq.

*La scuola e l’orchestra di Finale Emilia*

Grande è stato lo sforzo e l’impegno dei volontari, che, oltre a quello della progettazione e costruzione, si sono accollati l’onere della raccolta di fondi. Tra le varie attività messe in atto a questo scopo ricordiamo il taglio di legna da ardere eseguito in appezzamenti boschivi messi a disposizione gratuita da volontari, il cui ricavato, unito ai contributi dei soci e della Sede Centrale, ha sostenuto tangibilmente le tante spese per la realizzazione della scuola. In una bellissima giornata di settembre, alla presenza di autorità locali, dei rappresentanti del Governo e della Comunità Europea, della SAT Centrale, della Sezione di Vigolo Vattaro e della comunità dell’Altopiano della Vigolana, è stato tagliato il nastro che ha aperto ufficialmente le porte della scuola.

Prima L’Aquila, poi Finale Emilia: dopo il terremoto le sezioni della SAT si sono mobilitate e ora possono dire: “Noi c’eravamo e con noi tutta la SAT era presente”. Perché, lo sappiamo bene, è nel DNA dei volontari SAT una solidarietà fatta non solo di parole, ma di atti concreti, di rimbocarsi le maniche e con pazienza contribuire alla rinascita di ciò che il terremoto aveva cancellato.

Due edifici, destinati all’uso di tutta la comunità, sono un esempio di ricucitura della tela sociale lacerata dal sisma. E sono un monumento alla solidarietà, cresciuto dalle nostre mani per essere testimonianza viva di uno dei valori fondanti della nostra SAT. Solidarietà che si fa concreta, solidarietà che è attiva e non solo a parole, solidarietà che diventa un’opera pensata per riaggregare una comunità con il futuro come orizzonte.

E nel futuro di queste terre che hanno sofferto c’è anche un po’ di noi.

*Franco Andreoni, Sezione SAT Trento*





## Ricordo di due coristi della SAT: Oreste Roner e Toni Trentinaglia



*Oreste e Toni in un momento di relax alle cascate di Iguazù (Brasile)*

Due amici coristi, Oreste Roner e Toni Trentinaglia, se ne sono andati, a pochi giorni di distanza uno dall'altro, agli inizi di marzo di quest'anno. Due coristi di peso: per attaccamento al coro, per prestigio personale, per anzianità corale: quella di Oreste data dal 1959 al 2010; quella di Toni, ancora in attività al momento della scomparsa, dal 1962. Due bassi, due protagonisti in quel mitico reparto ove militarono tre dei fratelli Pedrotti, quel reparto che da sempre colora il suono del Coro della SAT di sfumature scure e calde, rendendolo inimitabile. Due esempi per tutti, anche umanamente, per serietà, impegno, onestà, generosità, ma anche per allegria, buon umore, senso dell'umorismo. Due caratteri profondamente diversi - schivo e discreto Oreste, esuberante e brillante Toni - ma accomunati da una grande passione: dopo la famiglia ed il lavoro, il coro e le sue vicende erano al primo posto nei loro pensieri.

Oreste aveva da poco lasciato l'attività, un po' per l'età e un po' per i relativi problemi di salute. Ma seguiva da vicino il coro e particolarmente il gruppo degli allievi in cui milita da tempo il figlio

Corrado. Sempre prodigo di consigli ai giovani e sempre pronto ad unire la sua bella voce a quella degli altri. Le sue visite in sede erano sempre occasione di festa per tutti.

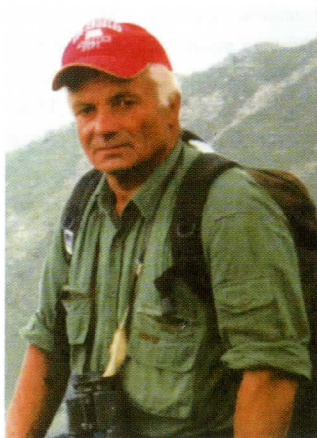
Toni era ancora in piena attività: la sua voce era ancora integra e la sua esperienza era di guida nel reparto dei bassi. Reggeva con fierezza ed orgoglio il suo primato di anzianità corale: era 'il grande vecchio' del Coro della SAT. Se è difficile sostituire tecnicamente queste figure di coristi, è impossibile farlo dal lato umano. Non ci resta che ricordarli con affetto, rivolgendo loro un pensiero, anche breve ma intenso, ogni volta che il coro, che deve vivere anche se privo delle loro voci, si ritrova. Certo, non vederli più alla destra della formazione, dove Oreste e Toni occupavano la loro solita posizione, documentata da innumerevoli fotografie, è fonte

di un nodo alla gola e di occhi lucidi: rimpianto profondo per due uomini che hanno fatto la storia del Coro della SAT. In quel rimpianto e in quel ricordo ci stringiamo con affetto alle loro famiglie. Grazie, Oreste; grazie, Toni; non vi dimenticheremo.

*Il Coro della SAT*

## Ricordo di Giorgio Andreis

Durante l'annuale ritrovo conviviale a Malga Villar dedichiamo sempre un momento ai nostri soci che ci hanno lasciato. Quest'anno il nostro pensiero è



andato in particolare al nostro socio Giorgio che da poco tempo non è più con noi. La montagna e la SAT erano parte della tua vita, sempre

pronto a dare una mano durante i ritrovi conviviali. È strano e triste non vederti quest'anno perché per te la festa qui a Malga Villar era un momento al quale non potevi proprio rinunciare. Si dice che chi rimane vivo nel cuore delle persone non muore mai; tu nel nostro ci sei e vogliamo credere che da lassù ci stai guardando e provi le stesse emozioni che sentiamo noi. Ciao Giorgio.

*Gli amici della Sezione SAT di Magras*

## SOSAT in lutto per la scomparsa di Mima Marchiodi

All'anagrafe Maria Mosna, per tutti era però la 'Mima' ed era un componente della grande famiglia sosatina. Era, negli anni Sessanta del secolo scorso, una delle poche donne che praticavano l'alpinismo. Faceva parte di quella fucina di alpinisti che era il Gruppo Zoveni. Ma la Mima era soprattutto una donna che viveva la Sezione operaia come una grande famiglia. La sua vita è stata segnata dalla scomparsa, nel 1971, del marito Carlo Marchiodi caduto, assieme a Bepi Loss, sul Nevado Caraz, sulle Ande peruviane, nel corso della spedizione organizzata per celebrare il centenario della SAT. Mima visse

quel dramma con grande dignità e forza, dedicandosi con amore alla figlia Claudia e partecipando alla vita della SOSAT, nella quale ha profuso le sue energie, la sua contagiosa simpatia e allegria. Il presidente della SOSAT, Luciano Ferrari, la ricorda così: *"Se ne è andata, in questo anno nel quale abbiamo avuto molti lutti tra i nostri soci, una donna che ha contribuito con il suo modo di essere, a scrivere pagine importanti nella storia della nostra Sezione operaia. Mima era una donna di grande cuore, che alla SOSAT ha lasciato una traccia umana indimenticabile, con il suo stile semplice e schietto. Ci uniamo alla figlia Claudia ed esprimiamo il cordoglio mio personale e di tutta la SOSAT per la scomparsa di Mima."*

*La SOSAT*

## Ricordo di Francesca Moggioli Graffer

Alla fine di novembre è mancata Francesca Moggioli Graffer, vedova di Paolo Graffer (1917-2001) accademico del CAI e consigliere della SAT tra il 1970 e il 1975.

Conosciuta da tutti con il nome di Franca, era nata a Trento nel 1921. Suo padre fondò la Banca Moggioli, mentre lo zio Umberto (1886-1919) fu uno dei più apprezzati pittori trentini.

In gioventù Franca frequentava il Brenta con le amiche Bona e Lidia Scotoni e in una di queste gite conobbe i Graffer. Paolo le aveva dato il battesimo della roccia sul Croz del Rifugio e lassù nacque il loro amore. All'inizio della guerra Franca fece appena in tempo a laurearsi in Lettere, frequentando i primi due anni a Milano (1938-39) e poi a Padova (1940-41). Tra un esame e l'altro trovò il tempo di salire sul Campanile Basso, naturalmente con Paolo, una salita di tutto rispetto per l'epoca. Nel 1943 si iscrisse alla SAT, ma dovette temporaneamente salutare Paolo che partecipò al conflitto nei Balcani con la Divisione Taurinense, passando poi ai reparti titini.

A partire dal dopoguerra i due coniugi si dedicarono assiduamente a custodire la memoria e le carte del pittore Moggioli e del celebre alpinista-aviatore Giorgio, fratello di Paolo.

Con Franca Moggioli, persona di estrema gentilezza e grande acume, se ne va una preziosa testimone dell'alpinismo trentino e più in generale della storia della nostra terra. Chi scrive ha avuto la fortuna di incontrarla in varie occasioni e di raccogliere una testimonianza video realizzata con Lorenzo Pevarello nel 2010 ed ora custodita presso la Biblioteca della Montagna-SAT.

*Riccardo Decarli*

*Franca nella sua casa durante l'intervista per ArViMonT*



## Alpinismo

### Gruppo della Presanella, Cima Corno Segnà - "Via dei Corvi Imperiali"

Dislivello: m. 200, sviluppo m. 250

Difficoltà: IV, +



Aperta da Gilberto Bestetti e Tarcisio e Alessandro Beltrami il 19-9-2015.

Motivo del nome: una coppia di corvi imperiali ci ha sorvolato per tutta la durata della scalata.

**Accesso:** salire la strada della Val Nambrone fino ai Laghi di Cornisello e alla Malga Cornisello; proseguire lungo il sentiero SAT 239 per il Lago della Vedretta. Dopo 15 min circa dall'attacco del sentiero lasciarlo e risalire il costone erboso sulla sinistra della valletta; risalirlo fino in cima per poi attraversare in leggera discesa e piano sotto alla parete nord-est del Corno Segnà, riconoscibile per il diedro che segna la parte alta della parete. L'attacco della via è nel diedro con placca fessurata, sulla destra del canale che scende dal Passo Segnà. Clessidra con cordino.

**Tempo di avvicinamento:** 1.05 h. **Tempo di ascensione:** 4 h

**Rientro:** calate lungo la via Diedro dell' Ideale, lunghezza massima 30 m attrezzate a spit.

**Materiale:** normale dotazione alpinistica, dadi, una serie friends, fettucce, corda 60 m. Soste attrezzate con due spit 10 mm, sui tiri è stato lasciato 1 chiodo di progressione, l'itinerario è comunque da integrare con protezioni veloci.

#### Descrizione dell'itinerario:

L1: salire la placca a dx del diedro poi diritti per camino. 30 m III.

L2: per il canale erboso. 25m II

L3: diritti per placche discontinue. 30 m III.

L4: facile placca poi canale, sosta a sx. 30 m III.

L5: salire leggermente a sx, sosta alla base della placca. 30 m III.

L6: diritti per la placca verso le fessurine che la solcano in alto (chiodo). 30 m IV+.

L7: facile rampa erbosa fino alla base della placca fessurata. 30 m II.

L8: per la fessura poi a dx. 30 m IV.

L9: salire il diedro poi verso dx. 30 m IV.

L10: per facili roccette alla cima, libro di vetta nell' ometto. 10 m I.

## Gruppo della Presanella, parete sottostante il sentiero 211 che sale al Rifugio Segantini - Via Spigolo Gigio

Dislivello: m. 110 – Sviluppo m. 115

Difficoltà: V

**Aperta da Gilberto Bestetti e Alessandro Beltrami il 21-9-2015:**

Motivo del nome: la via è dedicata a Egidio Bonapace (Gigio), guida alpina e gestore del Rifugio Segantini. Poiché la parete in oggetto non ha nome, proponiamo il nome di Parete Segantini.

**Accesso:** salire la strada della Val Nambrone fino al parcheggio per il Rifugio Segantini. Imboccare il sentiero (SAT 211) che sale al rifugio e seguirlo fino al primo tornante dopo il ponte; di qui attraversare sui pendii erbosi fin sotto all'evidente parete che sovrasta il lato destro della valle (salendo), costeggiare la base della parete fino a raggiungere lo spigolo che delimita a nord (35 min). L'attacco è sul filo dello spigolo; clessidra con cordino.

Per raggiungere l'attacco dal Rifugio Segantini, scendere lungo il sentiero SAT 211 fino al ripido canale sotto la teleferica che si scende con attenzione per arrivare direttamente all'attacco della via (20 min).

**Tempo di ascensione: 2 h.**

**Rientro:** per il sentiero SAT 211.

**Materiale:** normale dotazione alpinistica, dadi, una serie friends fino al 2 camalot, fettucce, corda 60m. Soste attrezzate con due spit 10mm, sui tiri sono stati lasciati 3 chiodi e un cordone; l'itinerario è comunque da integrare con protezioni veloci.

**Descrizione dell'itinerario:**

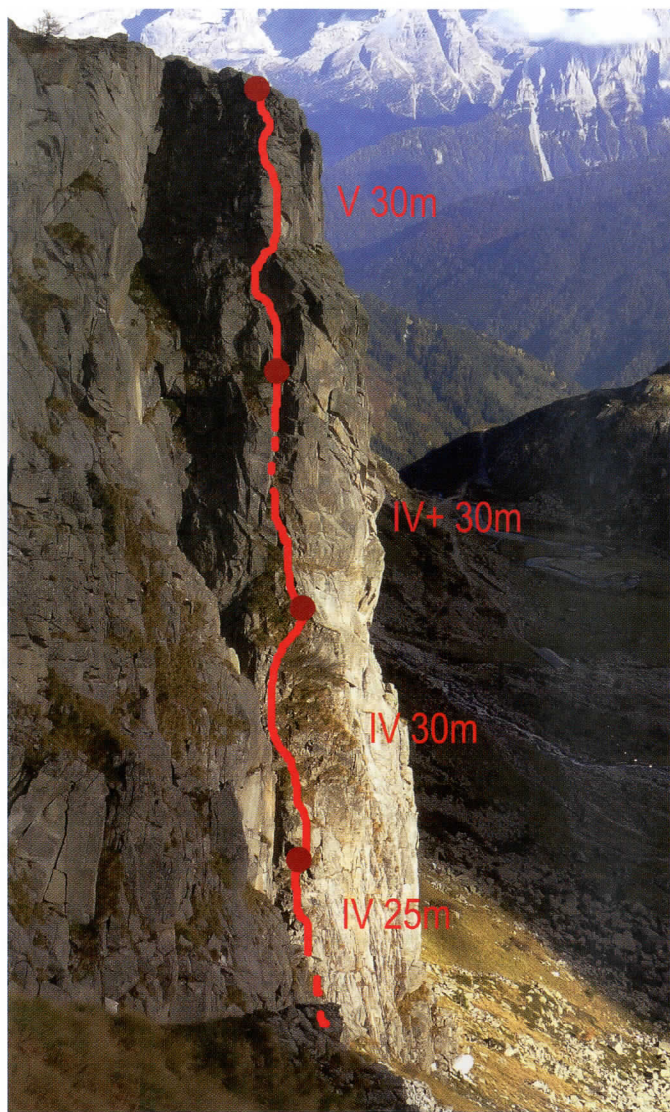
**L1:** dalla clessidra salire per lo spigolo a balze (chiodo) alla sosta. 25m IV

**L2:** salire la paretina sulla sx (chiodo) poi a dx allo spigolo. 30m IV

**L3:** puntare al diedro camino, salirlo uscendo sulla dx. 30m IV+

**L4:** per la fessura a sx poi a dx ad aggirare lo spigolo (chiodo), dritti a superare il piccolo tetto (cordone su spuntone), riprendere lo spigolo fino alla sosta. 30m V

**L5:** per sentiero fino al Rifugio Segantini (libro di vetta) (10 min)





successiva reclutammo mogli e alcuni amici per dividere vivande e materiale e portarlo all'Hotel Crozzòn, il nome del nostro bivacco a poche centinaia di metri dall'attacco della via. Logicamente i più carichi eravamo noi tre, percorren-

do il sentiero attrezzato 'Martinazzi' fin dove finisce la ferratina. Ed è a questo punto che può avere inizio la bellissima avventura sulla Ovest. Giornate in parete, ma soprattutto i bellissimi bivacchi, la preparazione delle nostre cene, i dolcetti finali, Andrea che si lava i denti, Antonio che si toglie le lenti e io che penso ancora al mio cane. Le stelle che ci abbracciano e noi che ci corichiamo nei sacchi a pelo, sentendo nel buio qualche topolino e l'acqua della Vedretta dei camosci. Un'avventura trascorsa senza intoppi grazie ai miei due compagni, che nemmeno la grandine ha scalfito, aiutandoci a vicenda in tutta la salita, compagni che tutti gli alpinisti vorrebbero.

Una sera, mentre eravamo dentro i sacchi a pelo, chiesi ad entrambi se erano d'accordo, una volta ultimata la via, di chiamarla con il nome del mio cane. Così il 12 settembre 2015, nel libro di vetta della parete Ovest del Crozzòn veniva scritto il nome di Kaly.

S 1 : 5 CLESSIDRE	SOSTA : 2 FIX + ANELLO
S 2 : 3 CLESSIDRE	SOSTA : 2 FIX + ANELLO
S 3 : _____	SOSTA : 1 FIX + ANELLO
S 4 : 5 CLESSIDRE	SOSTA : 2 FIX + ANELLO
S 5 : _____	SOSTA : 2 FIX + ANELLO
S 6 : 3 FIX + 4 CHIODI	SOSTA : 2 FIX + ANELLO
S 7 : 4 FIX + 2 CHIODI	SOSTA : 2 FIX + ANELLO
S 8 : 9 FIX + 3 CHIODI	SOSTA : 2 FIX + ANELLO
S 9 : 10 FIX + 1 CHIODO	SOSTA : 3 FIX + ANELLO
S 10 : 11 FIX + 1 CHIODO	SOSTA : 3 FIX + ANELLO
S 11 : 8 FIX	SOSTA : 3 FIX + ANELLO
S 12 : 17 FIX + 1 CHIODO	SOSTA : 2 FIX + ANELLO
S 13 : 14 FIX	SOSTA : 2 FIX + ANELLO
S 14 : 4 FIX + 1 CHIODO	SOSTA : 2 FIX + ANELLO



### PRIMIERO, SAN MARTINO E VANOI

Domenica 18 ottobre 2015, presso il Rifugio Caltena, con una S. Messa celebrata da don Gianpietro Simion e accompagnata dal Coro Vanoi, la Sezione SAT di Primiero ha festeggiato l'inaugurazione di tutta una serie di sentieri ripristinati con un grosso lavoro di manutenzione, che ha visto impegnata, sotto la supervisione dei responsabili della manutenzione sentieri della sezione, Massimo Moser e Rudy Feldkircher, una squadra di volontari per un totale di 55 giornate di lavoro e la sistemazione di 46 chilometri di sentieri. Un altro grosso impegno dei volontari della sezione, che nell'ultimo quadriennio hanno sistemato oltre 170 chilometri di percorsi, con una media di circa 60 giornate di lavoro all'anno.

Uno dei nuovi sentieri, quello che sale dal Rifugio Caltena alla croce del Monte Padella e ridiscende poi per il sentiero delle Scalette, è stato nell'occasione intitolato ad Alessandro Miola, che ha perso la vita il 19 aprile del 2014 durante un'escursione scialpinistica sulle Pale di San Martino. Alessandro lavorava come macchinista alla cabinovia Colverde ed era conosciuto e stimato da residenti e turisti; oltre che esperto scialpinista e amante della montagna era anche un grande appassionato di fotografia e spesso i suoi scatti artistici erano stati oggetto di mostre. Nella stessa giornata si è voluto inoltre ricordare, a venti anni dalla scomparsa,

Nico Scalet, per lungo tempo portalettere di Transacqua, anche lui perito durante una camminata sui monti di casa e al quale è stato intitolato un altro sentiero ripristinato, l'E729, che da Passo Cereda raggiunge il Palughet, scende alle Cogolade e arriva al Rifugio Caltena.

La zona del Monte Padella, che sovrasta Transacqua con una vista sull'intera Valle di Primiero ed è riconoscibile anche di notte grazie alla croce illuminata posta sulla cima dagli alpini cinquant'anni fa, non è molto frequentata, pur presentando ambienti ad alto valore naturalistico e consentendo agevoli escursioni sia a piedi che in bici: Caltena, Domadoi, Valtegnarich, Cenguei, Stiozee, i pascoli di Malga Fossetta, fino ad arrivare al Passo del Palughet, che mette in comunicazione con la selvaggia Val Giasinozza. Il grande lavoro portato a termine dai volontari della sezione sicuramente potrà favorire una maggior conoscenza e frequentazione di questi luoghi che, pur non rientrando fra quelli più turisticamente 'gettonati', possono offrire piacevoli sorprese agli escursionisti amanti della montagna 'a passo lento'.

All'inaugurazione ha partecipato il presidente della SAT, Claudio Bassetti, che ha consegnato a tutti i volontari che si sono impegnati nel grande lavoro di risistemazione (fra loro una numerosa 'quota rosa') un attestato in riconoscimento dell'impegno e del forte attaccamento ai valori del Sodalizio.

*I volontari della Sezione premiati per il loro impegno a favore dei sentieri SAT*



## VEZZANO

Siamo riusciti a realizzare il sogno di cercare “il silenzio e il buio dentro la montagna”, grazie alla disponibilità e alla collaborazione di Verena, Esteban, Mirco e Giorgio.

Volevamo accompagnare alcuni ragazzi della Sezione SAT Vezzano ad ‘espolare’ la grotta Battisti in Paganella e la nostra proposta è stata accettata da Enzo Marcon, (Cic per gli amici), presidente del Gruppo speleo di Lavis che ci ha affidati a speleologi esperti.

Il nostro programma prevedeva di partire sabato 4 settembre da Monte Terlago per raggiungere la cima della Paganella e poi scendere fino alla Malga di Zambana, ‘campo base’ per questa nuova avventura. Bel programma, ma ci eravamo dimenticati di fare i conti con Giove pluvio a causa del quale abbiamo dovuto apportare una piccola variante al progetto. Ed ecco così la comitiva di sei ragazzi incamminarsi, sotto una gradevole pioggerellina, da Fai alla volta della malga, certi almeno che l’indomani dentro la grotta non poverà.

Arrivati alla malga, sistemati gli zaini, assegnati i posti letto, i ragazzi si ritirano a giocare in attesa della cena, finita la quale siamo pronti per presentare il programma ‘dell’uscita in grotta’.

Domenica mattina dopo un’abbondante colazione, ci incamminiamo alla volta della Grotta Battisti. Il sentiero sale ripido, lungo i fianchi della Paganella, fino a raggiungere una piccola radura; lì, dopo gli ultimi preparativi, ci caliamo verso la parete per dirigerci all’entrata della grotta.

Percorriamo una breve cengia e ci ritroviamo in piena parete ed ecco finalmente l’entrata della grotta: sembra che la montagna abbia appositamente costruito una “gran porta” per consentirci di entrare al suo interno.

Ci giriamo verso valle e dal nostro punto d’osservazione il panorama è maestoso: dominiamo la Valle dell’Adige e lo sguardo spazia oltre, cavalcando monti e valli.

**Riportiamo di seguito i commenti di alcuni protagonisti su questa insolita avventura.**

*Tutto il gruppo ha avuto in Nilo una guida speciale, esperto del sentiero, che con passo sicuro e veloce ci ha guidati fino all’entrata della grotta. (Nilo, cinque anni)*

*È stato emozionante entrare dentro una grotta, al posto di salire. Consiglio a tutti di entrare dentro nella grotta, perché*

*ti sporchi tutto e vedi degli ambienti diversi. (Alessandro)*  
*È stato emozionante pensare che invece di salire su una montagna siamo entrati scoprendo l’interno. Consiglio a tutti di entrarci perché ti lascia qualcosa dentro. Entrare poi in compagnia è una cosa unica e indimenticabile. (Davide)*  
*Sono contento di aver fatto questa esperienza che è unica e rara, esperienza che spero di ripetere e che consiglio a tutti, perché è bello e ci si diverte. (Oscar)*

*Questa esperienza nella grotta Battisti mi ha emozionato. La grotta mi è piaciuta soprattutto scivolare nei passaggi piccoli. Questa esperienza mi è piaciuta e spero di visitare altre grotte. (Nicola)*

*Nonostante sia la quarta volta che entro nella grotta Battisti resto sempre affascinato dal mondo sotterraneo. (Gioele)*  
*Ho apprezzato molto la compagnia dei nuovi amici, entrare in grotta è un bel gioco. (Yari)*

Questi brevi pensieri, le esperienze vissute, i volti soddisfatti e felici che abbiamo visto dimostrano che il nostro obiettivo è stato raggiunto: volevamo solo stimolare, incuriosire e far divertire i ragazzi in modo e in un ‘mondo’ diverso, dove brilla il buio e si ascolta il silenzio.





**Ringraziamenti**

La Biblioteca della Montagna-SAT ringrazia il signor Umberto Fumai di Trento per aver donato un paio di sci da fondo Rossignol Competition, un paio di sci da fondo Fischer Europa Competition, un vecchio zaino, un paio di vecchi scarponi con borsa originale e un paio di scarpette da fondo Salomon.

Il signor Antonio de Castel Terlagio ha donato una vecchia corda di canapa, di notevole diametro, utilizzata da suo padre Eugenio: grazie!

Franco de Battaglia ha donato alcune decine di libri di montagna e sull'ambiente trentino, per questo motivo si ringrazia sentitamente.

I due ex presidenti Elio Caola e Franco Giacomoni hanno donato numerose spille e medaglie della SAT, di manifestazioni sportive, rifugi ecc., che vanno ad incrementare la già ricca collezione posseduta: grazie!

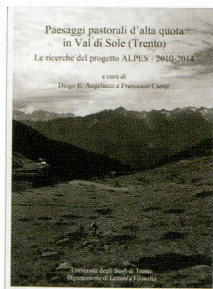
Grazie anche al signor Giovanni Mazzariol per aver donato alcune vecchie guide della collana "Monti d'Italia" e della collana "Da rifugio a rifugio", e al signor Mario Antolini che ha donato libri sulle Giudicarie.

Infine si ringrazia il Gruppo Filatelici di Montagna "Antonio Russo" ([www.filatelicidimontagna.com](http://www.filatelicidimontagna.com)) affiliato alla Sezione CAI di Auronzo di Cadore, e in modo particolare il signor Glauco Granatelli, che regolarmente invia il materiale filatelico prodotto incrementando così in modo considerevole il Fondo filatelia posseduto dalla biblioteca.

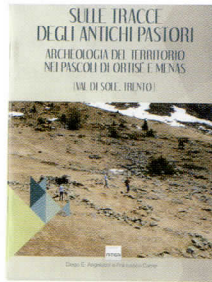
**Paesaggi pastorali d'alta quota in Val di Sole: le ricerche del progetto ALPES 2010-2014**

Diego E. Angelucci, Francesco Carrer  
Università degli studi di Trento, Dipartimento di lettere e filosofia, 2015 - Pagine 178

Il progetto ALPES Alpine landscapes: pastoralism and environment of Val di Sole è stato avviato nel 2010 e questa pubblicazione scientifica riporta i dati degli scavi archeologici condotti nei pascoli della Val Molinac e della Val di Poré. Il lavoro, uno dei pochi condotti con metodo scientifico sulle Alpi in



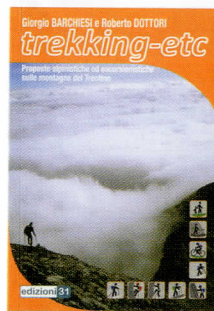
tema di pastorizia, evidenzia un utilizzo dei pascoli fin dalla preistoria, con numerosi recenti, realizzati con pietre a secco, risalenti al XV-XVII secolo d.C. Alcune di queste strutture sono state utilizzate fino a cinquanta-sessant'anni fa e costituiscono un'importante testimonianza di continuità. (rd)



**Sulle tracce degli antichi pastori: archeologia del territorio nei pascoli di Ortisé e Menas**

Diego E. Angelucci, Francesco Carrer  
Nitida immagine (Cles), 2015  
Pagine 35 - Euro 8

Il maggiore pregio di questo lavoro risiede nell'essere la versione divulgativa dello studio riportato qui sopra. Infatti con questo strumento anche l'escursionista potrà godere il fascino storico di questi pascoli, comprendere il lungo arco temporale nel quale l'uomo li sfruttò, riconoscere le strutture di riparo e recinto ecc. Grazie a queste conoscenze così ben divulgate il rispetto e la tutela verso l'ambiente e gli antichi manufatti dovrebbe essere una conseguenza naturale, così come l'apprezzamento per il silenzioso lavoro degli archeologi, grazie al quale conosciamo sempre meglio il nostro passato e il territorio dove viviamo. (rd)



**Trekking-etc: proposte alpinistiche ed escursionistiche sulle montagne del Trentino**

Giorgio Barchiesi, Roberto Dottori  
Edizioni31 (Trento), 2015  
Pagine 147 - Euro 12

Da quanto tempo si prefigura la morte del libro? Riecheggia la famosa "morte del chiodo"... Per molti le pubblicazioni cartacee avrebbero le ore contate e le biblioteche potrebbero venire miniaturizzate in una usb... Per ora si tratta di faczie; quel che è certo è che alcuni generi di libri stanno progressivamente cambiando e questo "Trekking-

etc” ne è un buon esempio, compreso il titolo, che suggerisce bene l’idea. Gli autori sono subito chiari: questo libro viene dal web, più precisamente da: [www.trekking-etc.it](http://www.trekking-etc.it) e allora perché pubblicare un libro quando tutto sta già in rete? La risposta, ammesso che sia possibile darla, richiederebbe alcune pagine, ma la sostanza è questa: un libro è qualcosa di tangibile, ha uno o più autori, un editore, un distributore, un libraio, insomma una catena che si assume anche la responsabilità di ciò che scrive, pubblica, distribuisce e vende. Il web è volatile, oggi c’è e domani? Questa guida contiene anche una particolare applicazione nota come “realtà aumentata” (sono quei quadrati da inquadrare con lo smartphone), che dà ulteriori informazioni fondamentali, come ad esempio la cartografia. Probabilmente è la prima volta che una guida escursionistica riferita al Trentino si presenta in forma così innovativa. Un motivo in più per acquistare questo interessante libro che segna un altro punto in più a favore della carta. (rd)

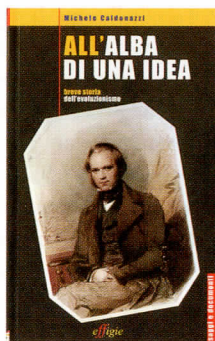
### All'alba di una nuova idea: breve storia dell'evoluzionismo

Michele Caldonazzi

Effigie, 2015

Pagine 134 - 15 Euro

La rivoluzione avviata da Darwin poco dopo la metà del XIX secolo è un tema tuttora aperto che solleva critiche e stimola approfondimenti. L'appassionato di montagna ha più di un motivo per interessarsi alla questione. Prima di tutto vale la pena ricordare che il primo traduttore dell'opera di Darwin in italiano fu un trentino, Giovanni Canestrini, socio onorario della SAT (Sull'origine delle specie per selezione naturale, ovvero, conservazione delle razze perfezionate nella lotta per l'esistenza, Modena, 1864); il fratello minore, Riccardo, collaborò con la SAT scrivendo un importante contributo sui pesci del Trentino e la pesca, edito sull'Annuario SAT 1884-85. Anche la contrapposizione tra evoluzionisti e conservatori si manifestò nella nostra regione: celebre è la rimozione notturna - nel 1903 - del bu-



sto di Canestrini eretto in piazza Dante, alla quale parteciparono esponenti politici del partito legato al clero; al gesto vandalico fece seguito l'immediata sostituzione con un altro busto - questa volta bronzo - sorvegliato per alcune notti da un picchetto composto, tra gli altri, da alcuni socialisti. Allargando l'orizzonte merita di essere ricordata l'amicizia tra Darwin e John Ruskin, l'intellettuale vittoriano che profetizzò un nuovo gusto estetico dell'alta quota; nonché la parentela (erano cugini) con Francis Galton - segretario della Royal Geographical Society e tristemente noto per aver promosso l'eugenetica -, autore di un manuale per viaggiatori e alpinisti. Darwin fece parte anche del gruppo che partecipava alle escursioni organizzate da Leslie Stephen sotto il nome di Sunday Tramps, assieme a celebri alpinisti: Freshfield, Conway, Dent, Tyndall, ecc. Insomma Darwin, benché non sia stato un alpinista, ebbe più di un legame con la montagna e quindi al lettore di queste pagine si consiglia questo nuovo saggio, opera del susatino Caldonazzi, che ci accompagna con un linguaggio accessibile e un ottimo stile narrativo, alla scoperta di una delle più sensazionali teorie della storia. (rd)



### Fotografia territorio paesaggio

Vittorio Curzel, Beppo

Toffolon

Trentino school of management (Trento), 2015

Terzo volume della collana “Quaderni del paesaggio trentino”, questo libro indaga il rapporto tra fotografia e paesaggio, sfogliando il libro si comprende molto più che cercando di spiegare: a p. 152 Gianni Zotta intitola il capitolo: ‘Il pugno nell’occhio, il pelo sullo stomaco’ con le foto-denuncia di scempi paesaggistici a due passi da casa. Altri fotografi (Menapace, Malfer, Calzà, Rensi, Cavagna e Sandri) evidenziano mostri di cemento e nastri d’asfalto, oppure esaltano piccoli borghi incontaminati. Su tutto rimane l’interrogativo dell’osservatore: a chi giova tanto squallore? Insomma, a un libro che esalta la forza della fotografia, al punto da far arrabbiare per ciò che rivela, ma anche un libro che pone molte domande. In definitiva un ottimo testo. (rd)

# Quote sociali 2016

Il CAI ha confermato anche per il 2016 le stesse categorie di Soci e le stesse quote sociali del 2015.

Ricordiamo che le quote SAT restano leggermente inferiori a quelle fissate dal CAI che chiede per i *Familiari* 21,71 € (la SAT raccoglie 21,00 €); per i *Giovani* il CAI chiede 15,69 € (mentre la SAT 14,00 €); per gli *Ordinari* il CAI fissa la quota a 42,20 € (la SAT la riduce a 42,00 €).

Come abbiamo già precisato altre volte, queste possono sembrare differenze di poco conto, ma, dato il numero elevato dei nostri Soci, nel complesso si è tratta di circa 22.500,00 € in più da versare al CAI senza averli introitati e quindi in meno nel bilancio annuale della SAT.

**Il Consiglio della SAT ha inoltre deciso, di sua iniziativa, di introdurre per il 2016 una novità nel tesseramento che riguarda i giovani: dal terzo figlio, compreso, in poi la tessera sarà gratuita (necessario che ci sia almeno un socio ordinario). La Sede centrale si accollerà l'importo da versare al CAI, mentre alle Sezioni non entrerà l'importo di loro spettanza.**

**È una piccola facilitazione che speriamo vada incontro alle famiglie numerose e serva a incentivare l'iscrizione dei giovani.**

Riassumendo, queste saranno le quote del tesseramento 2016:

Ordinari: € 42,00

Familiari: € 21,00

Giovani (0-18 anni): € 14,00

(secondo figlio € 9,00, terzo figlio **gratuito**)

Juniores (18-25 anni): € 21,00



Con questa bella immagine di bimbi che ci riporta indietro di molti anni, ai tempi del 'Natale alpino', l'iniziativa che ha visto i satini impegnati per tanti anni nel portare doni ai bambini delle località montane più svantaggiate, secondo la finalità del punto d) del primo articolo dello statuto del nostro Sodalizio: "il sostegno alle popolazioni di montagna",

## AUGURIAMO

a tutti i Soci, ai loro cari, a tutti gli amici e sostenitori della SAT

## Buon Natale e Felice Anno Nuovo

con la speranza che il 2016 trovi un mondo più attento agli interessi dell'uomo e dell'ambiente che non a quelli economici, più propenso alla solidarietà che non all'egoismo.

Excelsior!